





IN QUESTO NUMERO:



canarini



esotici



pappagalli



NEWS



in copertina due Arlecchini portoghesi
foto di Giorgio Schipilliti



Sommario

- Editoriale di G. Ielo
- Arlecchino portoghesi di G. Passignani
- C.O.M. Espana - la pluralità che governa l'ornitologia di Miguel Penzo Rodríguez
- Carduelis Dominicensis - Lucherino di Haiti di M. Esoposto
- Il Canarino Lizard di G. Passignani
- Cardinali di Gian Giacomo Fanelli
- Lo Stafford Canary di C. Barino
- Le capacità cognitive dei pappagalli di R. Massa
- Conoscere gli Estrildidi di Luigi Pagliei
- Il Canarino Comune Italico di C. Balestrazzi
- Stili diversi nella monogamia dei pappagalli di R. Massa

Direttore Editoriale

Giuseppe Ielo

Comitato di Redazione

Giuliano Passignani

Giorgio Schipilliti

Gianfranco Manunza

Daniele Cospolici

Giovanni Paparella

Grafica: Marco Cotti

Amministrazione e Publicità

Via Pascoli 27 -

84092 Bellizzi (SA)

Tel +393282588796

e-mail: redazione@foasi.it

RESPONSABILITÀ - Le opinioni espresse dagli autori degli articoli non impegnano la Rivista e l'Associazione. Gli Autori, pertanto, si assumono piena responsabilità delle affermazioni contenute in essi. È vietata la riproduzione, anche solo parziale, se non espressamente autorizzata.

GARANZIA DI RISERVATEZZA - Si informano tutti i signori soci che i dati personali forniti saranno oggetto di trattamento a mezzo di sistemi informatici. L'Associazione garantisce la riservatezza degli stessi e custodisce tali informazioni nell'archivio elettronico unicamente per gli scopi sociali nel pieno rispetto della legge 675/96

L'ORNITOLOGIA DEL VENTUNESIMO SECOLO

INTERVISTA CON GIUSEPPE IELO – PRESIDENTE DELLA FOASI

Di Demetrio Calluso

Calluso: Presidente, avete intrapreso un percorso irta di difficoltà! Perché una seconda organizzazione Ornitologica nazionale in Italia? Se ne sentiva proprio la necessità?

Ielo: Le difficoltà che incontriamo sono tante, questo lo sappiamo! Ma queste non originano esclusivamente, purtroppo, dalla complessità dell'organizzazione che stiamo mettendo in campo. Ma, paradossalmente, giungono dal nostro stesso mondo. Soprattutto da coloro che pensano che l'ornitologia debba essere, esclusivamente, "Cosa Loro" e che vorrebbero, ancora, operare (sine die) in un regime di monopolio. La **libertà di associazione** (nel nostro paese) è tutelata dalla costituzione e chi, con bizzarri artifici giuridici e con elucubrazioni dialettiche, cerca di limitarne l'applicazione non fa altro che palesare la propria incapacità di essere conseguenziale tra ciò che predica e quello che fa. Costoro pensano, ancora, di vivere nella preistoria dell'ornitologia e non percepiscono l'evoluzione che nel mondo ha fatto crescere (esponenzialmente) moltissime realtà nazionali. Sono ornitologicamente anacronistici e non fanno, certamente, gli interessi dell'ornitologia Italiana. È molto facile, infatti, parlare di libertà e democrazia e poi avversare le altre associazioni hobbistiche che operano nel medesimo campo. Questa è la mentalità tipica delle Caste e non delle Associazioni "On-lus e/o del Terzo Settore". Quindi, per rispondere alla sua domanda, Sì! Se ne sentiva assolutamente la necessità!

Calluso: Però, lei, non ha risposto a una domanda: Perché una seconda organizzazione Ornitologica nazionale in Italia? Non crede che sia importante spiegarlo agli allevatori italiani? Vuole glissare?

Ielo: Per nulla!

La risposta è parzialmente implicita in quello che le ho detto poc' anzi e non volevo ulteriormente appesantire l'intervista. Ma lei ha, perfettamente, ragione è necessario illustrare bene anche quest'argomento!

L'Italia è stata storicamente, insieme ad altri paesi, una delle nazioni trainanti dell'ornitologia mondiale. Negli ultimi anni ha evidenziato un calo preoccupante di iscrizioni. Si sono persi quasi

cinquemila dei ventimila e oltre iscritti che l'Italia aveva sette/otto anni or sono. Con un picco di oltre novecento defezioni, soltanto, lo scorso anno. Il trend è in crescita esponenziale. Non è un problema relativo alla crisi economica perché il 90% dei paesi presenti nella COM ha un incremento costante. È una peculiarità, quasi, esclusivamente italiana. È ovvio, anche ai meno avveduti, che le politiche sin qui seguite sono sbagliate e conseguentemente sarebbe fondamentale ricercare altre strade e altri modelli partecipativi. Arroccarsi su scelte, evidentemente, errate senza ascoltare la voce della base (cioè degli allevatori) è un gravissimo errore di politica ornitologica ed equivale ad un suicidio annunciato.

È indispensabile operare, cellemente e senza indugio, per invertire questo gravissimo trend negativo prima che diventi irreversibile.

Calluso: Però lei non poteva trattenersi all'interno della stessa organizzazione ornitologica dalla quale proviene, e candidarsi a guidarla per invertire il trend del quale parla? Combattere dall'interno, insomma!

Ielo: Non ha mai avuto senso, per me, la frase "combattere dall'interno"! Una Federazione nazionale non è un partito e, sinceramente, non mi piacciono le parole e i metodi dei partiti assimilati al nostro mondo. Cosa significa combattere all'interno di una organizzazione che è "senza fine di lucro"? E, per che cosa! Le lotte di potere non mi hanno mai affascinato né interessato, altrimenti avrei fatto (in passato) altre scelte in altri ambiti non ornitologici. Il nostro problema è che alcuni dirigenti confondono il nostro Hobby con la politica e portano all'interno le discussioni, i metodi e le parole della politica. "L'altro" diventa il nemico da attaccare e denigrare. È un modus operandi che non mi è mai appartenuto e mai mi apparterrà; e lascio a coloro che non sanno con-

frontarsi su argomenti ornitologici l'onere di utilizzare questo stucchevole metodo di confronto, per compensare la loro inadeguatezza progettuale.

È, però necessario normalizzare la situazione italiana, aprire ad una sana concorrenza, rivitalizzare il nostro mondo. Tutte le nazioni ornitologiche più importanti hanno più di una federazione (in alcuni casi si arriva addirittura a tredici/quattordici federazioni) e sono in crescita costante. Solo in Italia la decrescita sembra inarrestabile. Siamo, però, gli unici che non hanno mai avuto una onesta concorrenza tra Federazioni nazionali. Questo vorrà significare qualcosa, ..o no!? Non è la competizione (tra federazioni) e il confronto, anche duro, che limita la crescita! È, invece, la sua assenza il germe di questa patologia. Un unanimismo di facciata che non produce progresso, anzi! Per noi è indispensabile normalizzare il contesto

Italico e fare ripartire, senza indugio, l'ornitologia nazionale.

Calluso: Ma lei sino a sei mesi fa faceva parte degli organismi direttivi che (secondo quanto, lei stesso, afferma) sono responsabili di questa situazione. Non si sente, anche lei, responsabile?

Ielo: Assolutamente Sì! Si sono percorse strade che, in origine, si pensavano corrette. Eravamo tutti, onestamente, convinti che fossero scelte opportune e che avrebbero fatto rientrare molti allevatori a casa!

Ma i dati degli anni successivi ci hanno dimostrato che, evidentemente, non era così. A quel punto bisogna essere abbastanza onesti con sé stessi e con gli altri per ammettere i propri errori e cambiare un percorso rivelatosi palesemente sbagliato. Perché quando sia arriva ad una situazione come quella attuale è non ci si accorge dell'evidenza è sintomo di cecità, di supponenza o di volontà di conservazione duello status quo!

E, per quanto mi riguarda, quando in un contesto dirigenziale, nell'affrontare alcuni argomenti, ci si rede conto di essere una "Vox clamantis in deserto" una persona corretta deve avere il coraggio e gli attributi per prendere le decisioni conseguenziali! Verosimilmente dolorose e impopolari ma necessarie per il bene comune dell'ornitologia Italiana.

Calluso: Cosa proponete di "Diverso" agli allevatori Italiani"? Perché dovrebbero scegliere voi?

Ielo: Intanto lei ha usato una parola magica. **Potranno scegliere!!** Una cosa normale in tutti i paesi del mondo ornitologico ma incredibilmente innovativa nell'Italia del ventunesimo secolo, patria del diritto.

Possibilità sino ad oggi, assurdamente, negata.

Stiamo dando la possibilità agli allevatori di iscriversi a costi contenutissimi. Non per fare una concorrenza scorretta, ma per venire incontro alle richieste della stragrande maggioranza degli allevatori Italiani. Questo comporterà, di conseguenza, avere una organizzazione Federale "leggera" e con pochi costi, ed è esattamente quello che stiamo facendo. Taglieremo tutte le spese che non riterremo indispensabili. Solo a titolo di esempio, la nostra Rivista Federale sarà on-line, quindi con costo zero! Il nostro obbiettivo primario è quello di venire incontro alle richieste della base dell'ornitologia italiana e non, certamente, quello di chiudere i bilanci con degli attivi faraonici. Non saranno necessari milioni di euro per gestire la nostra Federazione.

Daremo la possibilità ai nostri iscritti di esprimersi su argomenti importanti consentendo una partecipazione

attiva al processo decisionale attraverso alcune consultazioni on-line.

Lasceremo la libertà ai nostri associati di iscriversi presso qualunque altra Federazione nazionale o Europea essi desiderano. La nostra è una Federazione libera non una prigione! Nella storia i muri (quello di Berlino docet!) non hanno mai portato bene a coloro che li hanno eretti.

Calluso: Una domanda che le avranno fatto centinaia di volte in questi mesi: l'affiliazione alla **Confederazione Ornitologica Mondiale**, cosa pensate di fare.

Ielo: Questo è uno degli obiettivi, importanti, al quale stiamo lavorando. Ci sono delle regole; quelle della **COM Italia**. Noi stiamo operando per perfezionare una documentazione completa e che sia, assolutamente, rispettosa delle regole della **COM Italia**. E, anche se queste regole

sono infinitamente più condizionanti di quelle di qualunque altra nazione al mondo noi non chiederemo nessun favore né alcuna deroga. Presenteremo, come richiesto dallo **statuto della COM Italia**, una documentazione ineccepibile e con un numero superiore di associazioni e di associati rispetto a quanto richiesto dallo stesso statuto della **COM Italia**. A quel punto quello che, però, esigeremo è il rispetto delle regole che non abbiamo scritto noi. E che altri sono tenuti a garantire! Sarebbe difficile, davanti al mondo intero, giustificare un diniego basato su questioni strumentali e di lana caprina, che molti osservatori esterni, però, si aspettano. Noi no!

Calluso: State mettendo le mani avanti?

Ielo: Assolutamente no! Ma, le faccio osservare, che soltanto dopo due giorni dalla fondazione della **FOASI** da parte di una Federazione simile alla nostra, è stato scritto in modo ufficiale che

.... si impegnerà ad evitare il riconoscimento di eventuali altre Federazioni, dapprima da parte della COM-Italia e successivamente da parte della COM.

Noi non avevamo ancora annunciato la nascita della **FOASI** che altri mettevano le mani avanti, come dice lei. Mi sembra che nutrire qualche perplessità sia umano! Una frase usata da Giulio Andreotti ma che in realtà è di Pio XI diceva che: «A pensar male del prossimo si fa peccato ma, spesso, si indovina»

Potrei sbagliare, ma mi è sembrata una valutazione caratteristica di una lobby e non di una associazione senza fini di lucro! Ripeto: quelle intorno alle quali stiamo discutendo (la **FOASI** e le altre) SONO Associazioni senza fine di lucro!

Calluso: Andiamo all'organizzazione quante associazioni fanno parte, attualmente, della vostra struttura?

Ielo: Attualmente abbiamo affiliato **diciotto** associazioni, ma stiamo esaminando le documentazioni di altre dieci richiedenti. Probabilmente, al momento di andare in stampa, saranno **ventotto** le associazioni affiliate, ma ci giungono quotidianamente nuove richieste

C'è una voglia di rinnovamento incredibile, enorme, che neanche noi immaginavamo.

Calluso: Avete in programma l'organizzazione di esposizioni ornitologiche nei prossimi anni'

Ielo: Il prossimo anno organizzeremo, a febbraio, la prima esposizione **FOASI** in Sicilia. Nella Stagione ordinaria (in autunno) organizzeremo sotto l'egida della **FOASI**, certamente,

due Esposizioni Internazionali e almeno **cinque campionati Interregionali**! Molte delle associazioni affiliate o in fase di affiliazione hanno appalesato l'intenzione di organizzare esposizioni ornitologiche e/o specialistiche, il **CDF** della **FOASI** le seguirà affiancandole in questo percorso.

Nel mese di giugno presenteremo il nostro calendario ufficiale.

Calluso: Chi giudicherà gli uccelli esposti in queste Mostre?

Ielo: Stiamo organizzando in queste settimane l'**Ordine dei Giudici** della **FOASI**, organismo federale determinante per l'organizzazione delle esposizioni e per la crescita tecnica della Federazione

E interupperemo anche i migliori giudici europei.

Pertanto gli espositori potranno essere certi che il tasso tecnico di chi giudicherà i loro uccelli esposti in mostre **FOASI** sarà altissimo.

Calluso: Presidente la ringrazio per essere stato franco e diretto e auguro le migliori fortune a lei e alla **FOASI**.

Ielo: Grazie anche a lei!







ARLECCHINO PORTOGHESE RAZZE CREATE DALL'UOMO

DI GIULIANO PASSIGNANI

TTutte le Razze di animali delle quali l'uomo ha necessitato servirsene, per lavoro, per alimentarsi, per sport, per compagnia, per hobby e per tante altre necessità, sono morfologicamente diverse da quelle che ancora vivono allo stato libero. Osservando la nomenclatura delle Razzie di animali allo stato libero si può constatare che il nome che li comprende è in lingua latina, lingua greca o porta il nome dello scopritore della Razza.

Gli animali in cattività, quindi le Razze create dall'uomo, attraverso selezioni morfologiche o cromatiche, vedi la taglia, il colore, la forma, il piumaggio, portano molto spesso il nome della località dove è avvenuta la mutazione, (Padovano, Parigino, Lancashire ecc.) oppure portano il nome che più si avvicina al loro aspetto (Lizard, Agata, Opale, Arlecchino, ecc.). Dopo questa introduzione corre l'obbligo di parlare della Razza di cui in epigrafe, e cioè: Arlecchino Portoghese. Quando il Portogallo si è dato inizio alla creazione del canarino Arlecchino, si presume, che tale nome sia stato scelto facendo riferimento alla famosa maschera italiana Bergamasca.

Arlecchino, quindi, vuol dire disegno multicolore, variegato e spezzettato come è l'abbigliamento della maschera. In Italia, fra le tante maschere carnevalesche, ne esiste una chiamata "Arlecchino" è la maschera della città di Bergamo, questo nome le è stato dato a seguito delle pezzature del suo abbigliamento con colori svariati (figura n°1).



foto Giorgio Schipilliti

Quando la maschera dell'Arlecchino perde la policromia dei suoi colori non può più essere chiamata Arlecchino, ma semplicemente maschera, (figure N° 2-3-4); la forma, la testa, il cappello, il suo movimento sono uguali alla maschera Arlecchino, ma per



Maschera carnevalesca senza nome, ha la forma e il portamento uguale alla maschera "Arlecchino"; il disegno non



La maschera "Arlecchino" e il canarino "Arlecchino Portoghese" quando non hanno il disegno dovuto, sono soltanto una



Maschera senza nome
Anche il canarino "Arlecchino Portoghese" senza disegno è soltanto un canarino Portoghese.

mancanza dei suoi colori può essere chiamata solo maschera!

Così deve essere anche per il canarino Arlecchino Portoghese, quando i suoi colori sono mal distribuiti, quasi tutti melanici, o quasi tutti lipocromici, questo canarino può essere chiamato soltanto "Canarino Portoghese", restando la sua silhoutte e il suo portamento uguale all'Arlecchino. Questi canarini atipici per il disegno possono essere di grande utilità nella selezione durante gli accoppiamenti. Quantificando le pezzature in percentuale, fra lipocromiche e melaniche, non possono essere superiori al 30% per ottenere un buon punteggio espositivo. Oltre alla maschera bergamasca dell'Arlecchino, questo nome viene usato anche in cinofilia. Fra le tante varietà di colore della Razza del cane Alano, quella bianca con pezzature su tutto il corpo, viene chiamata Arlecchino (figura n°5), quando le macchie si riducono visibilmente la varietà Arlecchino non esiste più, il cane viene semplicemente chiamato Alano bianco, anche se la taglia e la forma restano le stesse. Ecco che allora quando prendiamo in visione un Arlecchino Portoghese, la prima cosa che dobbiamo osservare è la pezzatura del piumag-



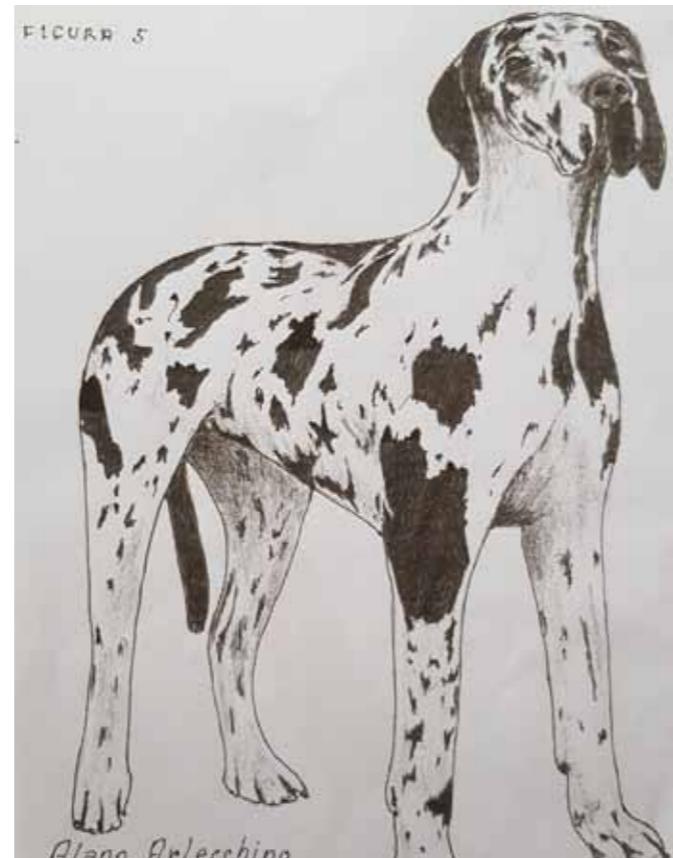
foto Giorgio Schipilliti

figura 5

gio, bene proporzionata, che renda l'idea della pezzatura richiesta. Nella scheda del considerando del suo standard ci sono altre voci molto importanti da prendere in considerazione, ma vengono sempre dopo la pezzatura che ha dato il nome a questa apprezzata Razza. Se la pezzatura è troppo portata verso il lipocromo o verso le melanine, questi soggetti saranno molto utili in allevamento per la riproduzione, ma non potranno mai competere con i pezzati omogenei. Come avviene per tutto ciò che circonda l'uomo, sia che si tratti di esseri viventi, sia che si tratti di piante o altre cose, il parere, salvo qualche eccezione, è sempre discordie; c'è un famoso detto che recita: "non è sempre bello ciò che piace".

L'Arlecchino portoghese, dopo il suo riconoscimento ufficiale, avvenuto ai Campionati Mondiali di Ornitologia nell'anno 2010, le voci che più spesso circolano su questo canarino sono: è un canarino insignificante, un normale pezzato, non ha niente per essere riconosciuto come nuova razza. A distanza di pochi anni da quando l'Arlecchino Portoghese (figura 6) è entrato a far parte delle razze dei canarini di postura, le diciture denigratorie sono quasi scomparse, anzi, la domanda per avere questo simpatico canarino è notevolmente aumentata.

Quando visitiamo una mostra ornitologica ci accorgiamo che i visitatori che la frequentano restano meravigliati davanti alla gabbia dell'Arlecchino, attratti dai colori così variegati che in altre razze non sono così evidenti. E' importante sapere che questa nuova Razza è il frutto di una accurata selezione dei vecchi canarini pezzati, che molti anni addietro venivano allevati in Portogallo, ma anche in tante altre parti del mondo. In Portogallo, agli inizi degli anni '80 del secolo scorso, il Professore Armando Moreno, con la collaborazione di un gruppo di amici allevatori di canarini, ha dato inizio ad un ulteriore miglioramento selettivo dell'allora canarino pezzato: infatti, con



Guilio Passigiani

l'immissione del ciuffo dalla tipica forma a "tricorno", mantenendo la variegata pezzatura mosaico a fattore rosso obbligatorio, ha dato al corpo una forma più stretta e affusolata, la testa stretta e allungata con la forma somigliante ad una "U", portando la lunghezza a circa sedici centimetri e la posizione e la posizione più eretta rispetto a quella del classico canarino di colore. All'ultima riunione degli esperti, oltre ai nostri Salvatore Alaimo e Claudio Berno, in rappresentanza del Portogallo era presente Jorge Quintas, il quale ha proposto le seguenti varianti all'Arlecchino Portoghese: un nuovo modello di disegno, più rappresentativo, nell'intento di dare più risalto alle sue già note peculiarità, così espresse: alla voce colore i dieci punti attribuiti alla sua scala valori, dovranno passare a quindici, per dare ulteriore importanza alle pezzature a al colore delle stesse, portare la voce posizione da cinquantacinque gradi a sessanta gradi. Queste modifiche hanno riscosso parere favorevole dando al canarino ancora più evidenza al suo variegato lipocromo e al suo portamento ancora più eretto. Se analizziamo attentamente tutte le voci che compongono il considerando standard dell'Arlecchino Portoghese, ci accorgiamo che non si tratta di un semplice canarino pezzato con il ciuffo o a testa liscia. La forma del corpo allungata, stretta, con il dorso appiattito, il collo bene evidente che stacca nettamente la testa dal corpo, la testa liscia stretta a forma di "U", il ciuffo a tricorno, come il vecchio cappello del prete, con la punta rivolta sul becco e la base sulla nuca, base che non si adagia facendo tutt'uno con il collo, ma resta rialzata e composta, la posizione più eretta, i tarsi leggermente più lunghi di quelli di un normale canarino di colore che mostrano buona parte della tibia, la pezzatura bene evidente in ogni parte del corpo, comprese le zampe, tutte queste sue peculiarità hanno fatto di questo canarino effettivamente una nuova Razza. Ho avuto la possibilità di veder crescere questo canarino, per diversi anni sono stato invitato a giudicare alla mostra ornitologica di Almada, cittadina portoghese nei pressi di Lisbona, e annualmente ho visto il lavoro che stavano facendo i cultori dell'Arlecchino Portoghese, e già da questi momenti mi sono reso conto che questo nuovo canarino era effettivamente degno di essere riconosciuto come nuova razza. A distanza di pochi anni dal suo riconoscimento ufficiale, l'Arlecchino sta riscuotendo pareri favorevoli, non soltanto da parte dei visitatori profani, ma anche da tanti allevatori di canarini.



foto Dario Oliveira

A conclusione di questo lungo cappello introttivo, storico e tecnico, è importante entrare sull'argomento che mi sono preposto quando ho deciso di parlare nuovamente di questa Razza.

Come annualmente avviene mi reco spesso a visitare mostre ornitologiche ed alcune volte sono presente anche come espositore. Durante queste visite mi soffermo spesso davanti alle gabbie dei Canarini di Forma e Posizione Lisci, e insieme ad alcuni allevatori, discutiamo del più e del meno, non entrando mai sul giudizio espresso anche se alcune volte mi è richiesto, questa metodologia non fa parte della mia etica, ma parliamo del soggetto e delle sue qualità. Negli ultimi tempi mi sono soffermato spesso a guardare gli Arlecchini Portoghesi, con rammarico, ho notato che una parte dei soggetti esposti non erano Arlecchini Portoghesi, ma semplici pezzati, frutto di meticcamenti che spesso alcuni allevatori esercitano. Le diversità che si potevano notare in questi canarini atipici erano ben evidenti: taglia inferiore a quella richiesta dallo standard, forma del corpo arrotondata con dorso bombato, collo quasi inesistente, teste dalle forme tondeggianti, ciuffi non a tricorno, ma simili a quelli di un Gloster corona con ciuffo piccolo, l'unica regolarità era nelle pezzature. Tutto questo porta un certo rammarico, ma quello che ancora più rattrista è il punteggio che viene assegnato ad un canarino atipico, somigliante per le pezzature cromatiche ad una vera razza; molto meglio se al posto del punteggio figurava la dicitura "soggetto atipico". Sono molto pochi gli allevatori che spesso intrallazzano meticcando svariate razza con l'intento di ottenere il miglioramento di altre, ma purtroppo per alcune di queste, in particolare per l'Arlecchino Portoghese i meticcamenti avvengono spesso. Il danno che causano questi meticcamenti si ripercuote anche sugli altri allevatori neofiti, intenti all'allevamento di questa Razza, e di conseguenza si ripercuote anche sul giudizio espositivo. E' risaputo che tutte le razze create dall'uomo sono il frutto di accurati meticcamenti fatti con razze già esistenti o di selezioni di mutazioni morfologiche che spesso avvengono in cattività. Una nuova razza, una volta ufficialmente riconosciuta, non è detto che sia stabile al cento per cento nel suo standard, il patrimonio genetico e morfologico che ha contribuito alla sua creazione non può essere ancora stabile, molti sono i fattori latenti, che alcune volte appaiono visibilmente. Per tutelare tutte le razze, gli addetti



foto Giorgio Schipilliti

alla loro protezione tecnica e genetica a alla loro diffusione, devono attentamente vigilare e, quando necessario, essere drastici nelle loro motivate decisioni. Sono le nuove razze che risentono di più di queste deviazioni morfologiche e genetiche, molte volte sono casuali, ma alcune volte sono dolose. Se vogliamo bene ai nostri canarini, poiché è di questi che stiamo parlando, dobbiamo tutelarli e collaborare al mantenimento del loro patrimonio genetico e morfologico anche attraverso accurati accoppiamenti.

Giuliano Passignani



DIARIO ORNITOLOGICO



foto Vitor Cruz



foto Vitor Cruz



foto Vitor Cruz



www.ornirings.com | info@ornirings.com

choose **excellence**
choose **Ornirings!**





COM ESPAÑA

LA PLURALITÀ
CHE GOVERNA
L'ORNITOLOGIA.”



CONFEDERACIÓN
ORNITOLÓGICA
MUNDIAL EN
ESPAÑA

MIGUEL PENZO RODRÍGUEZ

Il presidente, Miguel Penzo Rodríguez, ci illustra l'organizzazione dell'ornitologia iberica

Quando, nel giugno 2009, ho assunto la presidenza della CONFEDERAZIONE ORNITOLÓGICA MONDIALE in Spagna, “COM-E”, ho trovato un'istituzione che era governata da statuti di base e da alcune delibere di assemblea che non erano sempre disponibili per le Federazioni affiliate. Pertanto, nella maggior parte delle discussioni e delle decisioni importanti, prevaleva la parola del Presidente in carica in quel momento. Vedendo l'alto grado di impotenza in cui i suoi affiliati, con il nuovo esecutivo, ci siamo proposti di fornire alla Confederazione una solida e certa base statutaria, accompagnata da norme e regolamenti che ci permettessero di essere solidi nella fase decisionale e di rappresentare democraticamente i nostri associati.

A nessuno piace deludere, o in altre parole, a tutti piace piacere, ma in molte occasioni non è possibile piacere a tutti allo stesso modo, poiché gli interessi individuali tendono a contrapporsi con quelli generali. Nondimeno, credo che tutti senza eccezione siano consapevoli che la mancanza di regolamentazione porta inesorabilmente a governi anarchici, dittatoriali o, peggio ancora, a malgoverno.

In una ornitologia policroma come quella spagnola, in cui 14 federazioni vivono all'interno di

V EXPOSICIÓN ORNITOLÓGICA DE ESPAÑA COM-E



Ilustración de Gisela Talía



www.nacional2019albacete.com



COM-E, sarebbe impossibile concordare senza le fondamenta sulla quale poggia una solida struttura governata da regole procedurali chiaramente definite. Questa situazione di pluralità nella rappresentazione dei soci è data da molti fattori che sarebbero molto lunghi da mettere in relazione, ma fondamentalmente obbedisce ad un sistema di governo organizzato su base regionale sulla quale si colloca la politica spagnola. Le Federazioni ornitologiche sono molto a loro agio nel dirigere i loro club partendo da una evidente vicinanza territoriale e dalla comprensione, piena, delle differenze regionali.

La COM-España ha dovuto fare eco a questa pluralità e ha sviluppato, come abbiamo detto, una struttura basata sul rispetto di questa particolare situazione. Statuti, Regolamenti organizzativi, Regolamenti disciplinari, Regolamenti del campionato spagnolo e Regolamenti dei convogliatori (convigli) permanentemente aggiornati sono la garanzia di un'azione, pienamente, democratica.

I membri della COM-E sono le Federazioni che, in generale, hanno il loro campo di azione in una determinata regione della geografia spagnola, anche se ci sono anche quelli che sono strutturati su base nazionale. Sebbene questa situazione tende a scomparire per consolidare il modello regionale.

Una delle carenze della COM-E era la mancanza di un database con i dati che rappresentasse con precisione la situazione reale dalle Federazioni. In passato, è stato praticamente un atto di fede credere alle cifre fornite per giustificare il loro diritto di appartenere al COM-E (minimo 600 membri e 6 associazioni). Oggi, con molte riluttanze da parte di alcune Federazioni, siamo riusciti a plasmare un database affidabile, dove non è solo possibile determinare con precisione il numero delle associazioni e dei soci che appartengono a ciascuna Federazione, ma ci consente anche di agire in caso di sospetta frode con i numeri di allevatore nazionale e determinare se un certo RNA appartiene o meno all'allevatore che presenta gli uccelli al concorso in questione.

Per mantenere aggiornato il database, la COM-E ha sviluppato un programma per computer che fornisce automaticamente un nuovo numero ogni volta che una Federazione registra un nuovo partner. Anche così, ogni Federazione deve depositare all'inizio dell'anno il nominativo di un richiedente anello dell'anno precedente perché comprendiamo che solo gli allevatori che richiedono gli anelli per partecipare alle competizioni



sono membri di diritto, che, come sappiamo, costituisce l'obiettivo finale della nostra attività di allevatori sportivi.

Per quanto riguarda i giudici, come indicato dallo Statuto COM, COM-E mantiene un elenco di giudici appartenenti all'Ordine Mondiale dei Giudici (OMJ), con una graduatoria a rotazione per la partecipazione al Campionato Mondiale COM, e in ordine alfabetico e tenendo, altresì, conto di una serie di criteri che il giudice che opera deve soddisfare che sono ben definiti nei regolamenti. Inoltre manteniamo un elenco di nuovi giudici nazionali per serbare un controllo rigoroso del luogo e della data che hanno raggiunto il loro status di giudici. Questo ci aiuta a evitare irregolarità che sono state rilevate in passato in termini di anni minimi che un giudice nazionale deve avere per comparire in esame quale giudice internazionale davanti alla commissione dell'OMJ.

Infine, come novità, dal 2014 e dopo un accordo unanime dell'Assemblea della Confederazione, la COM-E organizza o supervisiona l'organizzazione di un campionato ornitologico in Spagna. Questo concorso è itinerante, cambiando la città ogni anno al fine di avvicinare, sempre più, la nostra attività a tutte le regioni della Spagna. È coordinato, sul piano del giudizio, da giudici nazionali e OMJ della Spagna e dal 2018 abbiamo raggiunto accordi di collaborazione e scambio di giudici con l'Italia e il Portogallo, che consente ai giudici nazionali di giudicare in un altro paese senza essere giudici OMJ, fornendo anche una vasta gamma di criteri e conoscenze che favoriscono il buon risultato finale.

Le COM nazionali o "entità membri" devono, soprattutto, svolgere un ruolo molto attivo e di GARANZIA all'interno di ciascun paese per evitare, eventuali, situazioni di INGIUSTIZIA che si verificano attualmente in molti paesi, in cui un gran numero di fan è escluso dalle attività della COM, poiché l'entità membro è talvolta un'Associazione che non consente l'ingresso a nuove istituzioni. La COM non può consentire che per ingiustificate ragioni interne si impedisca ad amatori ed allevatori ornitologici di partecipare alle sue attività.

La COM-E, tiene due assemblee annuali, e ciascuna Federazione vota in base al numero di soci con una scala prestabilita, anche se si cerca sempre di prendere decisioni

in modo consensuale e non con un semplice calcolo di matematica. Invitiamo sempre il Presidente Generale della COM e altri leader mondiali, se necessario, poiché il nostro obiettivo è avere, sempre più, una ornitologia regolamentata all'interno della COM e il contributo delle esperienze e delle conoscenze dei dirigenti di altri paesi ci aiuta in questo compito. Siamo convinti che l'unità nell'azione a livello mondiale ci arricchisca e ci protegga dalle importanti sfide che il nostro hobby deve affrontare e ci terrà molto occupati negli anni a venire.



UNICA NEW-INSECT "artificial worms". (SENZA COLORANTI)

Dalla nostra solida esperienza sviluppata nel campo degli estrusi "bagnabili" della linea Unica SOFTBALL, nasce un nuovo rivoluzionario prodotto: UNICA NEW-INSECT, la forma artificiale di insetti nutrizionalmente più equilibrata e batteriologicamente pura e pulita. Sostituisce l'utilizzo di insetti vivi o congelati e permette il superamento delle problematiche tipiche di questi alimenti.

PREPARAZIONE:

come per gli altri prodotti bagnabili, è sufficiente aggiungere dell'acqua... attendere 40/60 minuti per ottenere dei vermi artificiali della stessa consistenza e dimensioni di quelli naturali, senza però rischi di contaminazioni batteriche.

una volta acquisita la giusta consistenza Unica NEW-INSECT può essere somministrato a tutti gli uccelli il cui allevamento richieda l'uso di insetti. I vantaggi per l'allevatore sono anche di ordine economico, infatti il peso del prodotto bagnato aumenta notevolmente.

Il prodotto secco ha un tenore proteico del 35%.

New-insect pronto all'uso può considerarsi nutrizionalmente come il lombrico o altri insetti simili allevati comunemente e usati in ornitologia.

UNICA NEW-INSECT COSTA CIRCA UN TERZO DEGLI INSETTI VIVI O CONGELATI NORMALMENTE USATI.

Formati disponibili:

330gr. (per ottenere 1kg di prodotto bagnato).

1kg. (per ottenere 3kg di prodotto bagnato).

UNICA

NUTRIAMO LA VOSTRA PASSIONE

NEW INSECT

ARTIFICIAL WORMS

ALIMENTO ESTRUO PER UCCELLI INSETTIVORI

CONSERVARE IN LUOGO FRESCO E ASCIUTTO. MANGIME COMPLETO COMPOSTO PER ANIMALI D'AFFEZIONE.

SENZA COLORANTI

ISTRUZIONI PER L'USO:
IL PRODOTTO PUO' ESSERE INUMIDITO.
ESEMPIO DI PREPARAZIONE: 100 G. DI PRODOTTO + 200 G. DI ACQUA FREDDA,
LASCIARE RIPOSARE 40/60 MINUTI CIRCA.
PRODOTTO 24 MESI PRIMA DELLA DATA DI CONSERVAZIONE MINIMA INDICATA.

LOTTO

SCAD.

PESO

LEMARCHE SRL

via Mattei, 67 Fossombrone (PU) tel . 0721.725027
(aut. IT000251PU) +39 371.1391907 / +39 339.4561380
www.unicamangimi.com - unica.mangimi@hotmail.it

Unica Mangimi



CARDUELIS DOMINICENSIS LUCHERINO DI HAITI

DI MASSIMILIANO ESPOSTO
foto dell'autore



C

Credo che siano trascorsi quattro anni da quando la prima coppia di questo insolito lucherino entrò nel mio allevamento, la cosa che mi colpì subito era il fatto che già in ottobre, sebbene alloggiati nelle voliere esterne con tetto in policarbonato, durante le giornate soleggiate e tiepide il maschio cantava a squarciaola e sovente girava con steli di erba nel becco come ad invitare la femmina a costruire il nido.

Sfortunatamente una mattina di primavera durante la solita ispezione quotidiana trovai il maschio morto così decisi, vista anche la moltitudine di coppie riproduttrici delle più svariate specie presenti in allevamento, di trasferire la femmina al mio caro amico Renato Gala che aveva due coppie in ottima forma.

Purtroppo, come di frequente accade con alcune specie di spinus centro/sudamericani, soprattutto se si dispone di pochi soggetti, la difficoltà maggiore resta quella di riuscire a sincronizzare l'estro dei riproduttori; cosa decisamente più agevole se si dispone di un locale di allevamento con luce artificiale.

In mancanza di un aviario corredata da un impianto programmabile per la gestione dell'illuminazione, il mio buon Socio (così chiamo scherzosamente Renato) in tre stagioni condotte all'esterno o a "luce naturale" ha raccolto solo uova chiare pur conseguendo abbastanza agevolmente la deposizione delle femmine di Haiti.

Nel maggio 2018, poi, era anche riuscito fortunosamente ad ottenere un singolo uovo fecondo perdendo tuttavia l'unico pullo dopo pochi giorni per un'infezione batterica gastrointestinale.

Arriviamo alla stagione 2019 e già tra aprile e marzo sembrava di rivedere lo stesso film degli anni precedenti: le due coppie messe a riproduzione in perfette condizioni, tra fine aprile ed inizio maggio iniziavano a dare inequivocabili segnali di voler nidificare ma dopo una ventina di giorni di "eccitazione generale" una coppia improvvisamente si fermava andando rapidamente in muta mentre l'altra giungeva a deporre 4 belle uova immancabilmente anche questa volta chiare!!!!

Ad aggravare la situazione c'era anche il fatto che il solo maschio in amore, sottoposto al tradizionale esame del ventre, appariva molto grasso e con il fegato enormemente ingrossato e di un colore livido.

DIARIO ORNITOLOGICO

Ogni tentativo volto a ripristinare almeno in parte la funzionalità epatica purtroppo non sortì l'effetto sperato lasciando così Renato, nel bel mezzo della stagione cova, con una coppia in muta ed una femmina in buone condizioni ma vedova del suo compagno. Un po' per testare almeno le attitudini riproduttive della specie e un po' per prendere tempo nella speranza che l'unico maschio sopravvissuto completasse il cambio del piumaggio, fu affidato alla dominicensis ancora in cova un unico uovo di lucherino petto nero fecondo ottenendo un piccolo regolarmente svezzato dalla sola madre adottiva senza alcun problema.

Purtroppo, dopo aver adeguatamente adempiuto al suo compito di nutrice, anche questa femmina a giugno andò in muta.

Ma proprio quando i giochi sembravano chiusi anche per questa stagione cova, tra fine luglio ed inizio agosto il "Socio" mi avvisa che gli "Haiti", perfettamente freschi di muta, hanno bruscamente ripreso le fasi di corteggiamento con la stessa imprevedibilità con cui si erano fermati due mesi prima.

Entrambe le femmine, infatti, giravano con il materiale da imbottitura nel becco. L'una, stimolata dalla curiosa parata del maschio (testa protesa in avanti con corpo posto quasi in orizzontale e ali pendenti sui fianchi con coda rizzata in verticale) e l'altra "incantata" dal suo stridulo canto per certi versi simile a quello del nostro verzellino. Francamente, nonostante la inedita e gradita sorpresa, nessuno di noi nutriva molte speranze su eventuali favorevoli sviluppi sulla scorta delle negative esperienze passate ma il 10 agosto, Renato mi chiama dicendomi di avere un nido con 4 uova tutte feconde!!! Il tutto a pochi giorni dall'agognato periodo di ferie (ahime solo per lui).

Finalmente avevamo la possibilità di vedere dei novelli di Haiti nel loro splendore. L'abito giovanile di questa specie, infatti, è particolarmente accattivante data la presenza di fitte e larghe striature che ricoprono tutto il corpo contrastate da un massiccio becco di un vistoso giallo/arancio.

L'unico problema era che, dovendo Renato assentarsi per circa un mese da casa, occorreva una mano fidata che se ne prendesse cura affinché tutto filasse liscio e senza intoppi.

Senza alcun dubbio, la scelta di affidare le preziose uova è ricaduta su una delle mie



care lucherine che, nel corso degli anni, mi hanno dato prova di grandissima affidabilità allevando un po' tutti gli spinus che ho posseduto.

Adesso era il giunto il momento di testarle anche con questi lucherini davvero atipici. La coppia scelta era formata da maschio avorio pastello-bruno molto mansueto e femmina ancestrale di tre anni ottima riproduttrice che, sebbene si fosse in piena estate, ancora cova imperturbabile le sue uova chiare.

Sostituite le uova dopo alcuni giorni schiudono 3 bei pulletti mentre il quarro, pur perfettamente formato, purtroppo non riesce a rompere il guscio. I tre nidiacei appaiono da subito molto vitali nonostante le temperature torride di metà agosto e vengono meravigliosamente accuditi dalla coppia di lucherini. Anche il maschio, infatti, fa la sua parte fornendo preziose imbeccate alla compagna ed evitandole di dover abbandonare il nido per nutrirsi. Le cose procedono a gonie vele ed al quinto giorno inanello i giovani Haiti non senza qualche difficoltà a riprova del perfetto sviluppo dei pulcini. Per non rischiare nulla ispeziono quotidianamente il nido controllando sia le pance dei piccoli che le loro feci in nodo da prevenire qualsiasi spiacevole inconveniente. Per fortuna tutto procede senza intoppi.

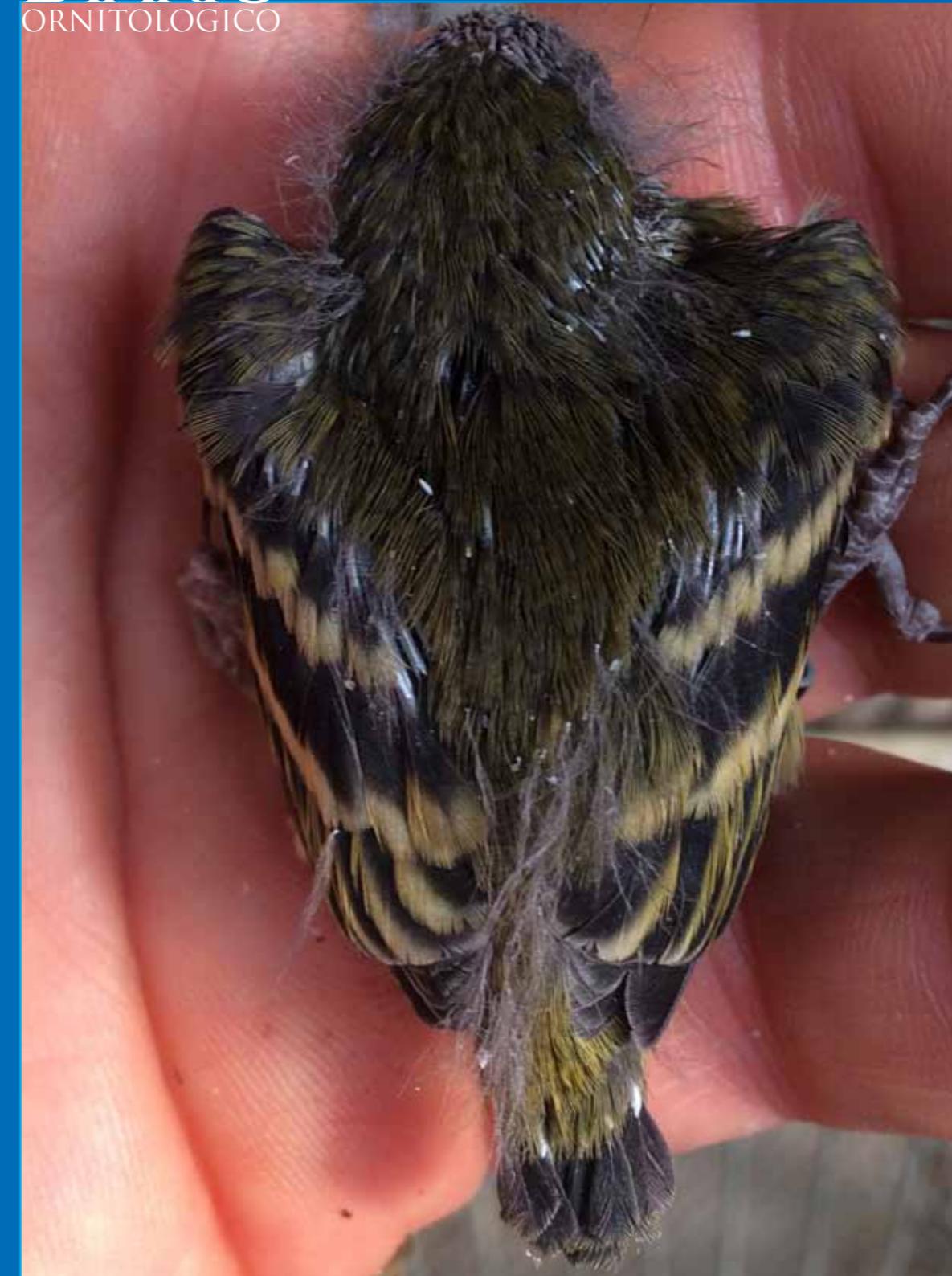
Verso le due settimane di vita i piccoli cominciano a reclamare le imbeccate con sonori richiami ed in maniera assidua dimostrando una considerevole voracità in rapporto alla taglia relativamente minuta e tozza.

Col passare dei giorni, accortomi dell'incipiente muta della coppia di lucherini, decido di passare i 3 giovani ad una coppia di canarini (mantengo sempre qualche balia a supporto delle passerine notoriamente più tardive nella riproduzione) affinché possano fare fronte alle richieste dei tre famelici "dominicani". Attorno al ventunesimo giorno finalmente tutti e tre abbandonano il nido.

Credo, senza ombra di dubbio, che questo sia il periodo migliore in cui ammirare la livrea di questo lucherino così particolare. Becco arancione con punta nerastra e corpo verde su cui spicca un colore di fondo più nitido nei maschi e leggermente più grigiastro nelle femmine. Il tutto fittamente striato di nero come se fossero dipinti con un pennarello.

La distinzione dei sessi è abbastanza agevole sin dalle prime fasi di volo. Oltre alle

DIARIO
ORNITLOGICO



predette lievi differenze nella livrea del piumaggio i maschi si riconoscono anche dalla conformazione della testa, più massiccia e con collo corto, e dalle forme del corpo più tondeggianti, le femmine, di contro presentano una siluetta meno tozza e con testa più proporzionata.

A settembre, direttamente dall'allevamento del Socio, mi sono arrivate altre tre uova, stavolta affidate, visto anche il periodo, direttamente ad una coppia di fife fancy da me selezionati prevalentemente per le loro qualità di riproduttori e di dedizione alla prole. Nel momento in cui sto scrivendo il presente articolo (28/10/2019) delle tre uova solo una è risultata feconda e l'unico piccolo schiuso si sta svezzando in questi giorni.

Alla fine, io ed il mio "Socio" ci siamo ritrovati con 3 bei maschietti ed una graziosa femminuccia. Numeri che, di certo, non riempiono le pagine stagionali di un registro di allevamento ma regalano quelle soddisfazioni che da sempre alimentano questa nostra passione e che sin da ragazzi ci ha portato a prenderci cura di piccole e variopinte creature alate.

Negli ultimi anni, assecondando la mia innata curiosità per tutto il mondo dell'ornicoltura, mi sto dedicando ad altre specie un po' a scapito degli spinus americani che comunque allevo da decenni e che, ancora oggi, seppur con un numero inferiore di coppie, sono presenti in allevamento come i tristis, i lucherini petto nero ed i cardinalini. Ciò nonostante il ricordo più bello di questa stagione rimarranno i 4 giovani di *carduelis dominicensis* che ho felicemente svezzato... sarà forse un caso o il prorompente ritorno al mio primo amore?



INTERVISTA A PAOLO SALANDI SUL NUOVO ESTRUso DAILY COMPLET

Come nasce l'estruso Daily complet?

L'estruso daily complet nasce dall'idea di fornire un alimento che riassume in un unico prodotto la sicurezza e l'integrazione che ogni allevatore cerca, difatti in tanti anni di allevamento e confronti con altri colleghi e allevatori due dei problemi maggiormente riscontrati sono la paura del livello di cariche batteriche che possono esser introdotte all'interno del proprio allevamento attraverso l'alimentazione di base (le semenze), e la mancanza di integrazioni bilanciate e corrette di cui i propri animali hanno costantemente bisogno.

E questo prodotto come puo' risolvere questi problemi ? L'estruso Daily complet viene prodotto con un metodo specifico e studiato. infatti durante l'estruzione il prodotto raggiunge una temperatura elevata per un breve periodo, questo processo rende privo di qualsiasi carica batterica il prodotto mantenendo al 100% le proprieta' nutritive ed energetiche delle materie prime utilizzate; si avra' quindi un prodotto integrato di 10 tipi diversi di vitamine, amminoacidi, sali minerali, proteine ed oligoelementi come va utilizzato l'estruso Daily complet?

Inizialmente va affiancato alla miscela tradizionale (muscuglio), poi si puo' somministrare tale e quale in completa sostituzione dei semi. oltre al sottoscritto molti allevatori di varie razze (canarini, spinus, carduelidi, esotici ecc) hanno gia' affrontato la stagione riproduttiva con questo prodotto con risultati inaspettati. inoltre date le grandi e diverse esigenze di chi alleva, l'estruso daily complet e' disponibile in varie versioni e formati nella versione classica per chi non alleva soggetti ad ala bianca dove le materie prime presenti aiutano anche ad esaltare i colori dei soggetti e in versione neutra per gli allevatori con soggetti ad ala bianca; entrambe le versioni sono disponibili in confezioni da 900gr. e 2,0kg.

Quali altri vantaggi possono essere portati dall'utilizzo di questo prodotto?

Tempo e denaro. infatti nella classica alimentazione il 35% circa del peso del seme e' dovuto alla presenza della buccia mentre l'estruso daily complet e' completamente edibile quindi nessuno scarto e di conseguenza meno tempo sprecato nel pulire le mangiatoie dalle bucce rimaste al suo interno ; inoltre con le integrazioni presenti all'interno del prodotto i soggetti assumeranno gia' tutte le vitamine, proteine, sali minerali ecc. di cui in condizioni normali i soggetti avranno bisogno evitando cosi' di acquistare molti diversi prodotti che in caso di alimentazione tradizionale devono esser necessariamente presenti all'interno del proprio allevamento.

Prodotto distribuito da canarini c.g. & d. di paolo salandi

+39-3395989185

e-mail salandi59@gmail.com

DA NOVEMBRE

VIENI A TROVACI NELLA NUOVA SEDE, PIU' DI 260 MQ PER SODDISFARE SEMPRE AL MEGLIO LE ESIGENZE DI OGNI ALLEVATORE E PER GARANTIRE SEMPRE PIU' DISPONIBILITA' E COMPETENZA

LURATE CACCIVIO VIA PUCCINI 1 ANGOLO VIA VARESINA



MADE IN ITALY



ALLEVARE IL CANARINO LIZARD

DI GIULIANO PASSIGNANI



attraverso le mostre con giudizio alla presenza degli espositori che riusciamo ad appianare problemi tecnici di giudizio e discrepanze varie che possono nascere tra gli espositori.

In occasione della mostra di Padova, nella quale era allestita l'annuale

Rassegna dei Canarini Forma Posizione Lisci, i componenti la C.T.N. la domenica mattina hanno tenuto un convegno, dove sono intervenuti giudici, allevatori, appassionati ed anche Dirigenti della nostra Federazione, durante il quale, attraverso svariate domande ed interventi qualitativi, sono stati dati ulteriori chiarimenti tecnici, anatomici, morfologici inerenti le Razze di C.F.P.L.

All'ultima mostra di Bologna, la domenica mattina, ho potuto parlare con il giudice inglese Gordon Plumb, esperto conoscitore di Lizards, il quale pure lui si è complimentato vivamente per l'alta qualità espositiva ed in particolare per tutte quelle interessanti notizie che sono state scritte negli ultimi anni.

Dopo questo "cappello introduttivo" mi corre l'obbligo di affrontare quanto in epigrafe - Lizard: quale calotta?

Tanto è stato scritto su tutte le voci caratteriali del nostro amico Lizard, ma per la calotta, se si eccettua il convegno tenutosi a Modena alcuni anni fa, in occasione della mostra ornitologica, da Giovanni Canali e dal sottoscritto, mai abbiamo approfondito quale importanza può avere la calotta.

E' a conoscenza di tutti che una calotta perfetta è preferita, in fase espositiva, su qualsiasi altro tipo di disegno che si dovesse presentare al vertice della testa del Lizard.



Troppò bello sarebbe avere tutti i Lizard a calotta perfetta! Quello che avviene per altre Razze di uccelli - vedi la maschera rossa del Cardellino, la fronte rossa dell'Organello e così via - per il Lizard non è possibile.

La calotta del Lizard è un mistero, come a suo tempo a Modena ebbe a dire Canali, come è misteriosa la nascita del Lizard; ma una cosa è certa; se noi accoppiassimo calotta perfetta con calotta perfetta in continuazione, creeremmo dei grossi scompensi fenotipici fino a far degenerare la Razzastessa.

Ecco che allora diviene interessante e importante parlare della calotta. In genere l'accoppiamento ortodosso è Lizard Dorato con Lizard Argento, uno dei due partner a calotta perfetta l'altro a calotta spezzata o senza calotta.

Quando all'inizio di questo articolo ho asserito di avere osservato circa ottocento Lizards, una delle esigenze principali è stata quella di fare il punto sulla calotta.

Ed ecco che una buona parte di calotte perfette (così in due mostre specifiche erano dichiarate) avevano il difetto di prolungarsi troppo sulla nuca, difetto che ho riscontrato anche in soggetti con calotte spezzate, i quali avevano la parte restante della calotta terminante con punte o sbuffi sulla nuca, nella parte bassa.

Per i senza calotta, o quasi senza calotta, i problemi diminuiscono, salvo rare eccezioni di alcuni soggetti che avevano delle piccole rimanenze di calotta fuori posto, cioè sulla bassa nuca.

Tutto questo mi ha portato a una conclusione; l'esasperato accoppiamento tra calotte perfette, oppure anche con calotte spezzate con prolungamenti estesi alla bassa nuca, hanno portato momentaneamente questi difetti.

La soluzione di questo problema non è tanto semplice come a prima vista può apparire. Nel considerando della scheda di giudizio del Lizard alla voce calotta sono dieci i punti a disposizione del giudice; ed è proprio da qui che cercherò di spiegare gli eventuali rimedi.

Sapendo che la calotta perfetta non è una tassativa prerogativa di tutta la Razza, ma una peculiarità di alcuni esemplari, viene l'obbligo di considerare questa voce in modo più benevolo», facendo sì che la differenza di punteggio totale in fase espositiva non dipenda esclusivamente dalla calotta.

DIARIO ORNITOLOGICO



foto di Marco Cotti

La differenza di punteggio può essere determinante qualora tra due o più soggetti similari in tutte le altre voci del considerando è la sola calotta che si differenzia.

Una cosa è certa: la mancanza di calotta comporta in sostituzione un disegno melaninico con le dovute scagliature. Questo il primo rimedio, per non indurre tutti gli allevatori di Lizards alla ricerca spasmodica della calotta perfetta.

Gli amatori di calotte spezzate curano molto la selezione per dare una certa simmetria alla spezzatura della calotta, non tralasciando la scagliatura sulla parte mancante della calotta.

Spesso sono più tipiche femmine Argento con calotta spezzata che con calotta perfetta. Quando la calotta non è perfetta, in fase di giudizio, reputo sia giusto penalizzare solo leggermente questo difetto, sempre che nella parte mancante della calotta ci sia la scagliatura e la calotta non oltrepassi i limiti ad essa dovuti. Al contrario occorre prestare una certa attenzione a tutti quei soggetti che hanno la calotta perfetta o quanto rimane di essa e che scende troppo sulla nuca (calotta lunga). Questo, a mio modesto parere, dovrebbe essere uno dei primi accorgimenti da attuare; gli altri sono di competenza degli allevatori, i quali dovranno porre una certa attenzione durante gli accoppiamenti.

Come è già avvenuto per alcune Razze (Gioster, Crest, Padovano, Fiorino) dove le categorie a concorso si sono raddoppiate: una per i ciuffati, una per i testa liscia, è probabile, visto anche l'alto numero espositivo dei Lizard, che in seguito i calotta perfetta potranno avere una loro categoria e i calotta spezzata o senza calotta una categoria tutta loro.

Riepilogando, i problemi da risolvere sono tre: uno riguarda la valutazione del giudice, gli altri sono: l'area giusta della calotta e la dovuta scagliatura qualora manchi una parte di essa.

La ricerca di immettere la scagliatura nei senza calotta o in quelli a calotta spezzata porterà un beneficio totale su tutto il disegno del Lizard.

Spesso alle mostre troviamo dei maschi Dorati a calotta perfetta che, escluso le scaglie sul dorso e sulle copritrici, non presentano più alcun disegno, né sul collo, né sulle guance e poco sui fianchi.

Sono convinto che lo sforzo selettivo che dovremo intraprendere sarà foriero di ulteriori soddisfazioni.

Questo per dimostrare l'attenzione che viene posta di volta in volta alla tutela dello standard delle Razze, ed in particolare alla salvaguardia di quelle voci caratteriali del considerando della scheda di giudizio, alle quali, alcune Aste, non viene data loro la dovuta attenzione.

La Razza Lizard è la più antica, è l'unica della quale non si conosce la provenienza, ma è anche l'unica Razza ad avere un disegno unico rimasto immutato nonostante siano trascorsi oltre cinque secoli dalla sua apparizione.

Il nome di Lizard, che in inglese significa lucertola, le è stato dato in merito al disegno formato dalle penne copritrici (scaglie, in inglese spangling) e dal disegno petto-fianchi (striature, in inglese rowing) che nel loro insieme assomigliano al disegno della lucertola muraiola.

Quasi tutte le innumerevoli voci che caratterizzano il considerando dello standard hanno particolarità uniche.

Le scaglie o spangling sono la voce più importante; è la caratteristica principale che a questa Razza ha fatto assumere il nome di Lizard.

Il piumaggio e il colore di fondo sono le altre due voci inscindibili e determinanti nella riuscita di ottimi soggetti.

Le ali, la coda, i cigli, il becco e le zampe devono essere il più scuro possibile (neri). Le copritrici, disegno che serve alla congiunzione scaglie-ali, devono essere nere internamente, con una leggera bordatura bruna più o meno accesa qualora si tratti di Lizard Dorato o Argento.

Petto-fianchi (rowing) è il disegno che completa il Lizard, formato da svariate file spezzettate che longitudinalmente vanno dal sottogola, all'attaccatura della coda, piccoli disegni a forma di "V" che tendono a ingrandirsi leggermente via via che scendono verso il fianco.

Ed è questa la voce dello standard che sarà analizzata e che forse in fase di giudizio non viene giustamente valutata.

Spesso nelle mostre vediamo degli ottimi Lizard, molto simili tra loro, con ottime scaglie, colore di fondo e piumaggio ottimi, ma con il disegno dei fianchi assai diverso tra loro e stranamente valutato con la stessa penalizzazione. Questo non vuole essere un appunto rivolto a qualcuno; i chiarimenti nel nostro campo devono servire a migliorarci senza creare momenti polemici.

Alla voce petto, sui Criteri di Giudizio dei Canarini di Forma e Posizione Lisci della F.O.I., si legge: "le marcature di colore scuro, ben allineate vicina l'una all'altra formano file uniformi e regolari che partendo dalla gola arrivano nette e distinte attraverso il petto e i fianchi fino al sottocoda". Sugli Standards della C.O.M. si legge ancora meno: (Rowings) il disegno del petto è leggermente più attenuato e più largo, ma rimane ben visibile e si restringe verso la gola.

In un precedente articolo "Lizard - Proviamo a risalire alle origini" maggio 1997 - Italia Ornitologica, è stato specificato in modo dettagliato come sono fatti i rowings e inoltre è stato fatto notare che anche gli allevatori inglesi sostengono che il maggiore problema nel Lizard sono i Rowings, che quasi mai raggiungono le caratteristiche richieste dallo standard.

La differenza che esiste tra i soggetti sopra citati è la seguente: alcuni hanno i rowings formati da linee scure con disegno continuo che, comunque, sono ben distribuite tanto sui fianchi che sul petto; altri Lizard hanno delle linee scure spezzettate distribuite sia sui fianchi che sul petto ed è questo il disegno richiesto dallo standard.

Per meglio rendersi conto di come è fatta la penna necessaria alla formazione del disegno richiesto dallo standard basta analizzarla e constatare che la parte scura, quasi nera, chiamata Fiamma è situata al centro della penna nella parte chiamata Pericardio, la fiamma deve terminare leggermente prima dell'apice della penna stessa (circa un millimetro). E' questa piccola parte di penna che nella soprammetitura del piumaggio serve a spezzettare il disegno fianchi-petto.

Quando la fiamma raggiunge l'apice della penna, non solo il disegno perde la sua forma di V rovesciata, ma: fa dei rowings una striscia continua. Questo ultimo disegno non è più quello che fa somigliare i fianchi del Lizard al disegno della lucertola, al contrario, al contrario somiglia più a quello che hanno sui fianchi i Canarini di Colore Nero-Bruni.



Inoltre, questo tipo di disegno, oltre a portare il grave difetto della linea continua, attorno alla fiamma ha anche un alone bruno, ed ecco che allora questo tipo di disegno, anche se diffuso uniformemente sul petto-fianchi, comporta un deterioramento del colore di fondo; la parte lipocromica giallo-verde del pericardio si mescola con la feomelanina cambiando tonalità e lucentezza al colore di fondo. Quando le scaglie del dorso tendono ad assumere un disegno chiamato "binario" (strisce dorsali continue senza interruzioni fondamentali alla completezza delle scaglie) il difetto è talmente palese che il soggetto viene escluso dall'allevamento. Questo accorgimento è stato possibile, in quanto alla voce scaglie del considerando dello standard, il dettaglio è bene specificato.

Eliminando dall'allevamento i soggetti con i rowings formati da linee continue, non solo si ottengono fianchi-petto migliori, ma si migliora anche il colore di fondo.

Quando le penne copritrici petto-fianchi hanno i requisiti sopra citati (fiamma nera, lipocromo giallo-verde nitido e lucente) anche le penne delle ali e della coda avranno un colore più scuro (nero). Come si può evidenziare, il mantenimento dello standard di una Razza non è cosa semplice e spesso dipende da tanti piccoli accorgimenti cui magari per tanto tempo è stata data loro una certa superficialità.

N° 1 - Lizard dorato X Lizard blu

Per prima cosa è indispensabile osservare il piumaggio del Lizard blu per vedere se è un piumaggio abbondante (a struttura brinata) oppure un piumaggio stretto, corto e con poco sottopiuma (a struttura intensa). L'accoppiamento ideale sarebbe con un Lizard blu a struttura brinata.

In teoria questi sono i risultati dell'accoppiamento n° 1:

25% Lizard dorati

25% Lizard argentati

25% Lizard blu a piumaggio abbondante (quindi a struttura brinata)

25% Lizard blu a piumaggio stretto (quindi a struttura intensa)

Facendo l'accoppiamento inverso il risultato non cambia essendo il fattore blu a carattere dominante.

N° 2 - Lizard argentato X Lizard Blu

Una buona parte è già stata spiegata al punto N° 1: Ottimo è l'accoppiamento Lizard argentato X Lizard blu a piumaggio stretto (intenso). Qualora il blu fosse a struttura brinata otterremmo tutti Lizard a piumaggio abbondante (a struttura brinata, alcuni con doppia struttura brinata, soggetti scadentissimi). Questo il risultato dell'accoppiamento:

50% Lizard argento

50% Lizard blu

N° 3 - Lizard blu X Lizard blu

Questo accoppiamento non è consigliabile in quanto il fattore blu è a carattere dominante quindi se in doppio fattore è subletale, comunque si avrebbero i seguenti risultati:

50% Lizard blu a fattore semplice

25% Lizard blu a doppio fattore (soggetti morti in embrione oppure soggetti sempre malati)

25% Lizard dorati e argentati, con piumaggi corti e con piumaggi lunghi.

N° 4 - Lizard dorato X Lizard dorato

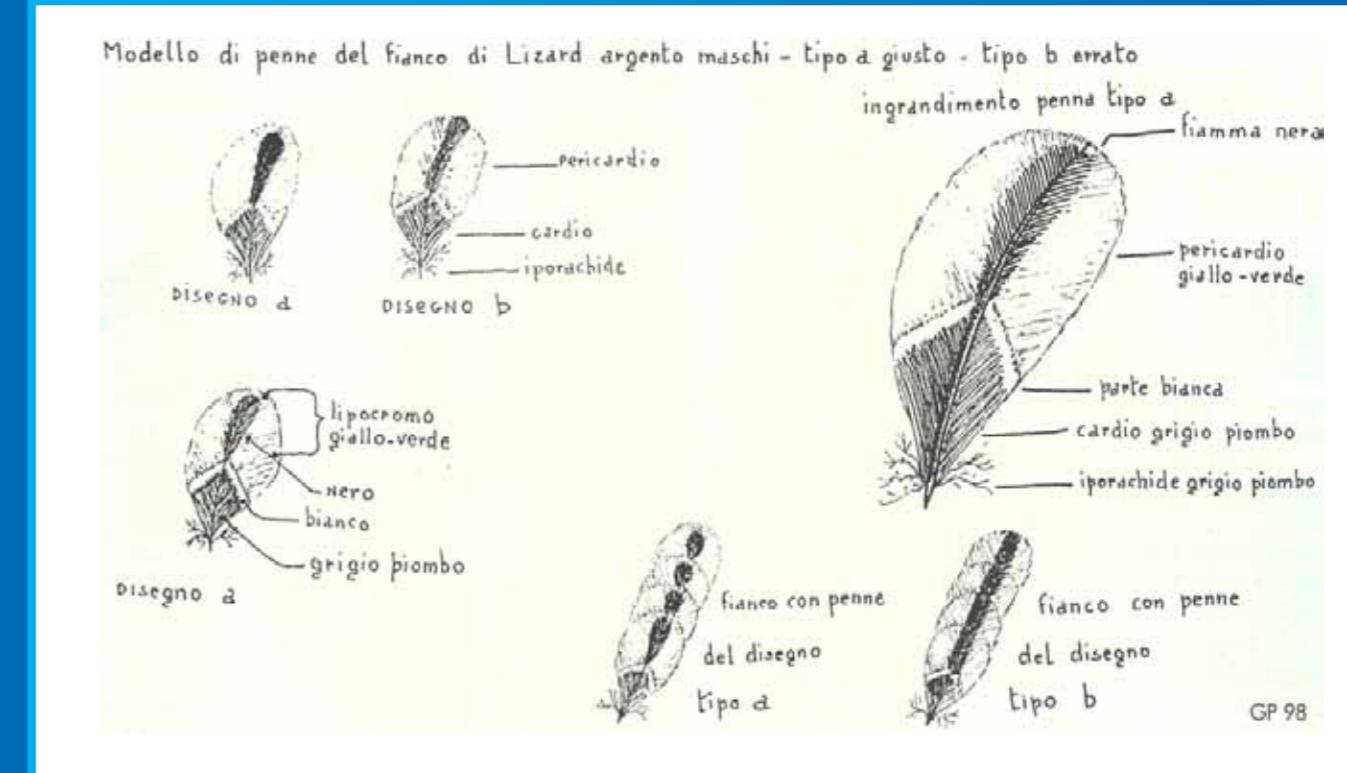
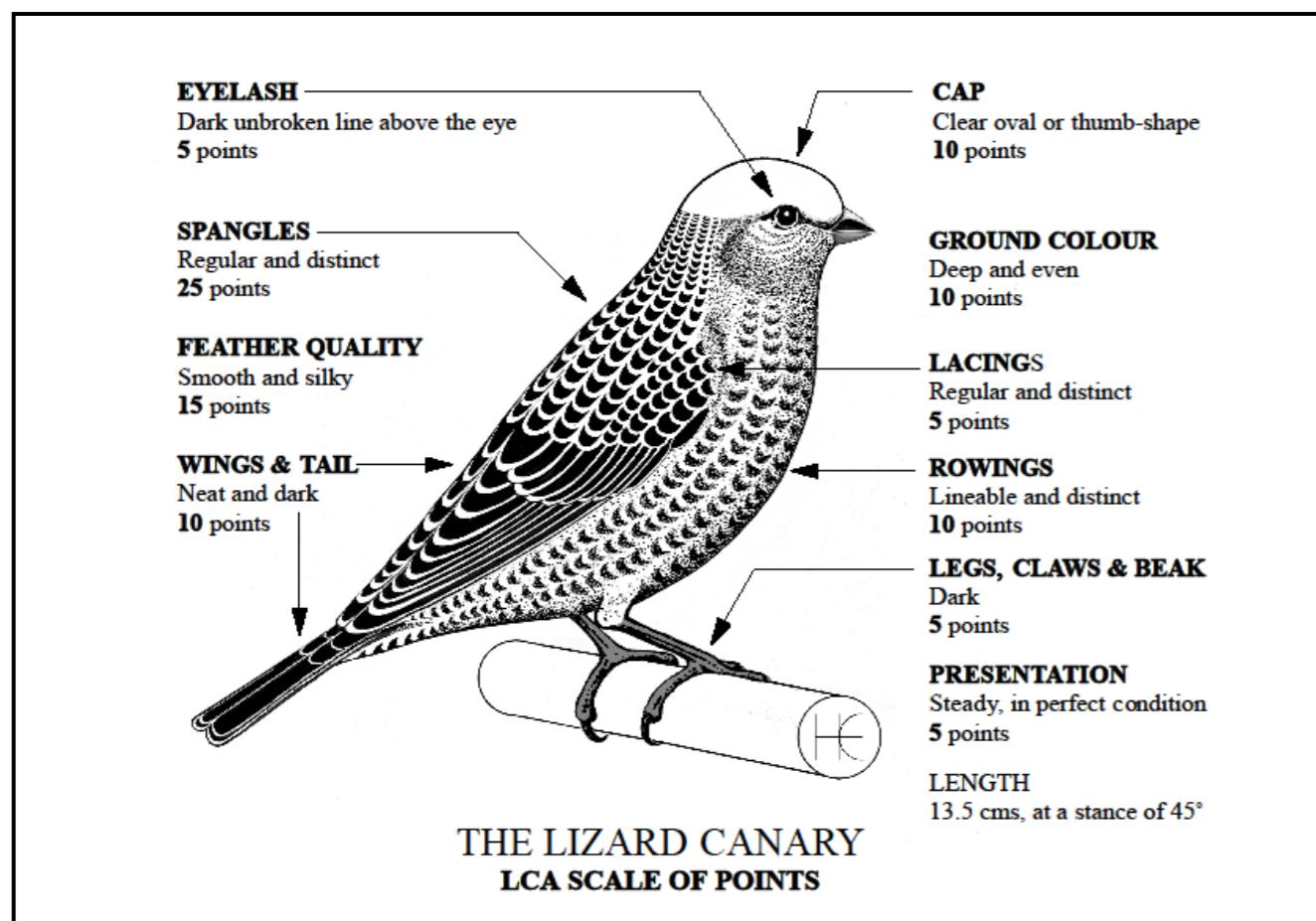
25% Lizard dorati a doppio fattore intensivo, soggetti scadenti

50% Lizard dorati con la forma del corpo piuttosto stretta

25% Lizard argentati con piumaggio discreto

Questo tipo di accoppiamento serve soltanto per ottenere alcuni soggetti argentati con buon piumaggio (scaglie nitide) i soggetti dorati saranno scadenti con la forma del corpo piuttosto stretta e non a botte.

Nei canarini di postura esiste soltanto il fattore bianco a carattere dominante sia nei lipocromici che nei melaninici (Lizard blu, ardesia, bruno, agata e isabella in tutte le diluizioni).





Parrots for Friends®

Parrots for Friends®

ACCEDI
NELLA NOSTRA
COMMUNITY
GRATUITAMENTE
SCANSIONANDO IL QR CODE

CI VEDIAMO DALL'ALTRA PARTE...
E RICORDA, UNA VOLTA DENTRO,
NELLE 24 ORE SUCCESSIVE,
RICEVERAI UN OMAGGIO!
TIENI D'OCCHIO
IL TUO MESSENGER DI FACEBOOK!

www.parrotsforfriends.com  
info@parrotsforfriends.com 

Os produtos PET CUP para pássaros, são elaborados com as melhores matérias-primas, frescas, de grande qualidade, e em colaboração com veterinários especializados e criadores, o que garante uma fórmula perfeitamente equilibrada.





Pet Cup®
ALIMENTAÇÃO | SAÚDE | BEM ESTAR

INTERCEREAIS DO OESTE Lda.
geral@intercereais.com • www.intercereais.com

Pet Cup®



ALIMENTAÇÃO • SAÚDE • BEM ESTAR



CARDINALI

DI GIAN GIACOMO FANELLI



S

Spesso è proprio quando si fanno le cose con spontaneità e naturalezza, magari dando per certo un risultato negativo, che tutto fila liscio, quasi a suggerirci che se davvero deve andare andrà, prescindendo dalle nostre contagiose ansie di ornitofili.

Quanto sopra calza a pennello alla mia stagione cove, un'annata singolare sia per i parametri ambientali "pazzi" che tutti hanno fatto penare (soprattutto nella prima parte della stagione), che per personali complicazioni logistiche legate al trasloco di casa appena avvenuto, senza il quale non avrei inserito cardinalrosseardinali verdi nel palmares delle specie riprodotte con successo nel mio aviario in questi 27 anni di prestato servizio ornitologico.

Io e famigliola a seguito ci siamo spostati in un appartamento in pieno centro storico, fatto più che rilevante per chi cone me viveva da circa 15 anni in una casa a ridosso di un boschetto, con box-voliere per l'allevamento dei fringillidi e uccelli rapaci "giardinati" qua e là, atti allo svolgimento di un'altra mia ardente passione: l'esercizio venatorio con falconi addestrati, alias la falconeria.

Ovviamente il venir meno di tanto spazio a rivoluzionato le mie abitudini, infatti dalla prossima stagione alleverò in una nuova struttura in legno che stiamo allestendo da mio padre, che ospiterà gabbioni da 120 cm., per la caccia ho tenuto con me soltanto una femmina di pellegrino, costretto a cedere gli altri per mancanza di spazio.

Non a tutti interesseranno le transumanze della mia famiglia, ma questo antefatto è alla base di questa esperienza.

Sapendo che sarebbe stato l'ultimo anno con la possibilità di sfruttare le voliere, ho approfittato per togliermi uno sfizio, un caro amico mi ha dato la possibilità di assortire una coppia di cardinali verdi ed una di rossi.

Ho alloggiato ogni coppia sul classico 2x2x1, dove hanno svernato senza problemi, ho comunque notato che i verdi sono più sensibili alle rigide temperature, mentre i rossi, appartenenti ad un ceppo canadese non temono nemmeno le gelate più spinte.

Basandomi sulla più che positiva esperienza dello scorso anno dell'amico dott. Gurigli, ho fornito un'alimentazione spartana: solo aqua e mangime (unica), normalmente ai fringillidi più delicati ed esigenti somministro il mangime come base ed un cucchiaino

da caffè di qualche seme grasso (girasolino, perilla, sesamo o lattuga) un paio di volte la settimana, infatti anche se ritengo errata una dieta di soli semi secchi tutto l'anno, riconosco che per alcune specie qualche seme è comunque importante, alla stregua di un integratore. Avevo da tempo notato che becchigrossi, zigoli e papi sembrano usufruire al massimo dei benefici di una dieta senza semi con solo unica.

A marzo ho sostituito la formula da mantenimento con quella da riproduzione arricchita con polline proteinizzato e AP40 (concentrato aminoprotidico), una linguetta la settimana di tarassacum + (Miscela di erbe officinali polverizzate a freddo). Gli insetti invece (grilli, buffalo e pinkis) solo a cova iniziata, ad evitare eccessiva irruenza dei maschi, dal cui canto ero comunque sicuro del raggiunto estro. Le due specie hanno una etologia riproduttiva marcatamente diversa: i verdi sono stati molto quieti, senza inseguimento alcuno e con un atteggiamento collaborativo tra partners simile a quello dei ciuffolotti. Differenti quello dei rossi, con il maschio sempre iperattivo e a gola spiegata. La coppia di rossi è stata la prima ha deporre, 4 enormi uova in un nido di vimini stranamente molto imbottito con fibre vegetali (generalmente usano poca imbottitura). Ma vista la primavera poco clemente i pulli, nati previa separazione del maschio, solito a commettere infanticidio nei primi giorni, non coperti a sufficienza dalla madre, sono morti probabilmente di freddo.

Ma passa appena una settimana e i rossi ripetono l'impresa, stavolta tutto liscio e dopo una settimana scarsa decido di tirar fuori i pullus per proseguire l'allevamento a mano, anche per ottimizzare la resa, visto che avevo una sola coppia.

Siccome la madre ha allevato con soli insetti e la crescita era più che soddisfacente, decido munito di pinzette chirurgiche di allevare anch'io con il congelato. Esperienza favolosa, questi cardinali hanno uno sviluppo incredibile e a 9 giorni escono svolazzando dal nido completamente piumati.

Decido di integrare la dieta dei ragazzini con unica vitamineral per compensare la carenza minerale degli insetti congelati.

Non faccio in tempo a svezzarli che si aggiungono quelli della covata successiva e poi quelli di quella seguente, in totale ne ho svezzati 7 e direi che va bene così.

I verdi invece pur trasportando materiale da un nido all'altro non si decidono a concretizzare.



Quando non ci speravo quasi più,
una mattina vedo la femmina intenta nella cova. Siccome la situazione della coppia era
molto armonica non separo il maschio.

Avviene la schiusa e tutto va a meraviglia, unico neo il numero delle uova che sono solo
due.

Pochi giorni prima della nascita inizio a dare gli insetti: i pacifici coniugi si alternano nel-
la cova e anche il maschio imbecca con assiduità, ero certo che avrebbero potuto farcela
da soli ma a stagione inoltrata forse non avrei avuto una seconda schance, quindi decido
di allevare a mano anche i verdi.

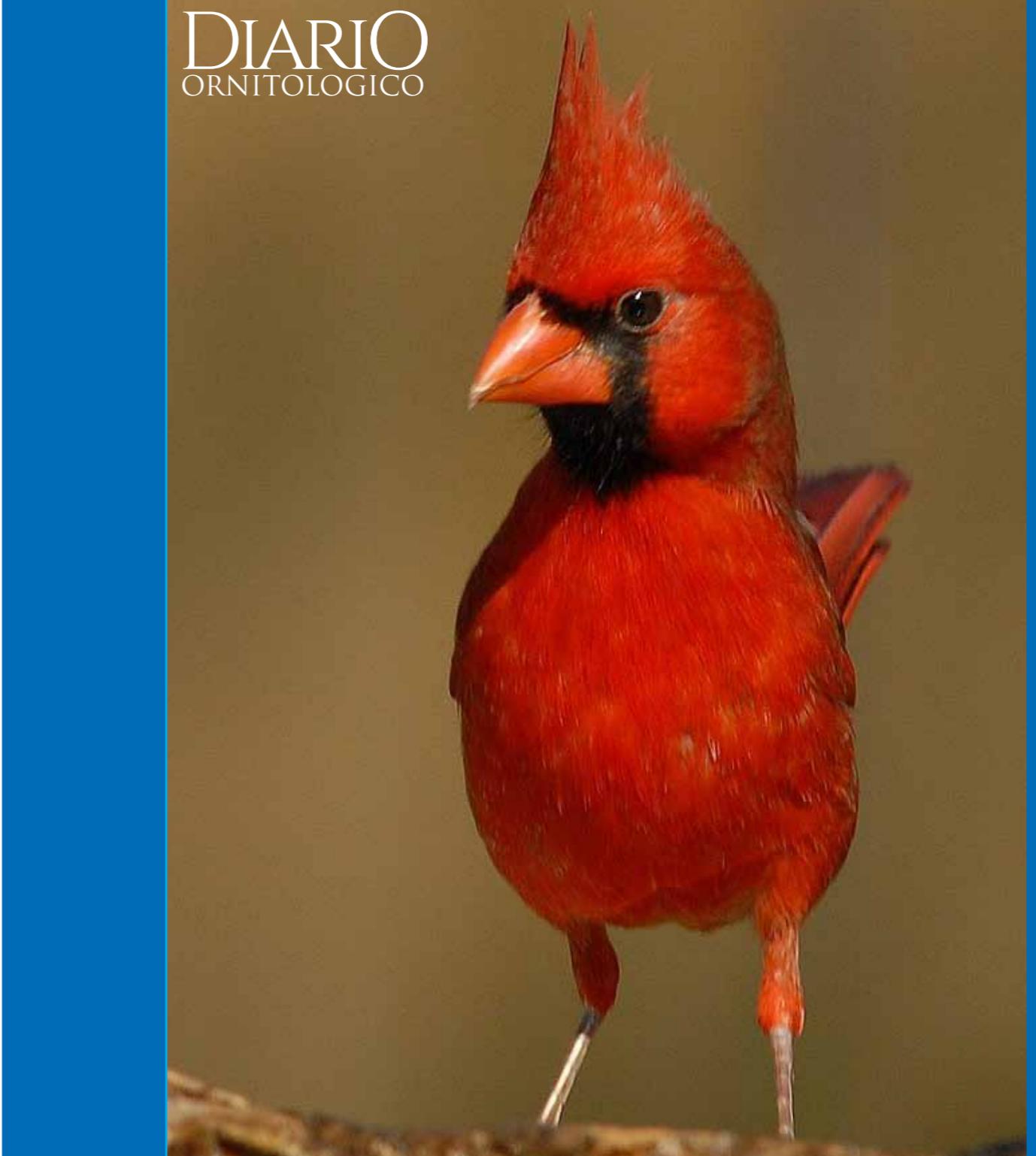
Iniziano un nuovo nido ma prima della deposizione arriva l'imprevisto: una mattina
trovo il maschio con serie difficoltà, il giorno seguente lo trovo morto. Le uova che se-
guirono furono ovviamente chiare, peccato!

Consiglio a chi a sufficiente spazio questi insoliti emberizidi che sanno dare tanto chie-
dendo davvero poco.

Ho comunque la sensazione che i verdi possano riprodurre anche in spazi più piccoli,
magari anche in 120.



DIARIO
ORNITLOGICO

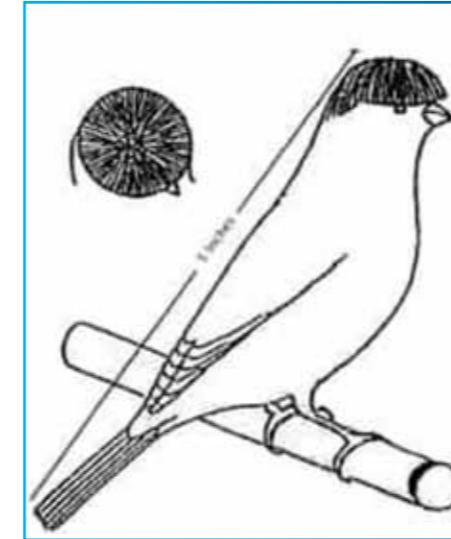






LO STAFFORD CANARY

DI CALOGERO BARINO
foto dell'autore



M Mi chiamo Calogero Barino, vivo a Caccamo, un paese medievale situato a 800 mt sul livello del mare in provincia di Palermo.

Svolgo l'attività di Rappresentante di prodotti alimentari e sin da bambino coltivo la passione per l'ornitologia.

Ho sempre allevato Canarini di colore ottenendo molte soddisfazioni espositive nelle varie mostre ornitologiche organizzate sul territorio Nazionale.

Da 20 anni sono iscritto ad una nota Federazione Ornitologia Italiana e da 5 anni a questa parte ho iniziato ad allevare le razze Inglesi, esattamente il Leggendario "Lizard".

Sono molto attratto dagli allevatori Inglesi per come conducono i propri allevamenti e come organizzano le loro mostre Ornitologiche.

Facendo alcune ricerche delle razze Inglesi di Canarini, nel 2017 incappai su una razza che mi ricordava i Canarini che allevava mio Nonno, dal quale ho ereditato questa Passione...

Lo "Stafford Canary," canarino variegato e a fattore rosso.

Facendo le mie ricerche, venni a conoscenza che in Italia (razza non riconosciuta), c'era un allevatore di questa razza, contattai il tizio e feci arrivare, nel 2018, tre coppie di Stafford.

Con l'aiuto di **Mr. Finn**, l'ideatore della razza, il quale mi ha aiutato nella selezione, iniziai a fare riprodurre i soggetti ottenendo 28 novelli.

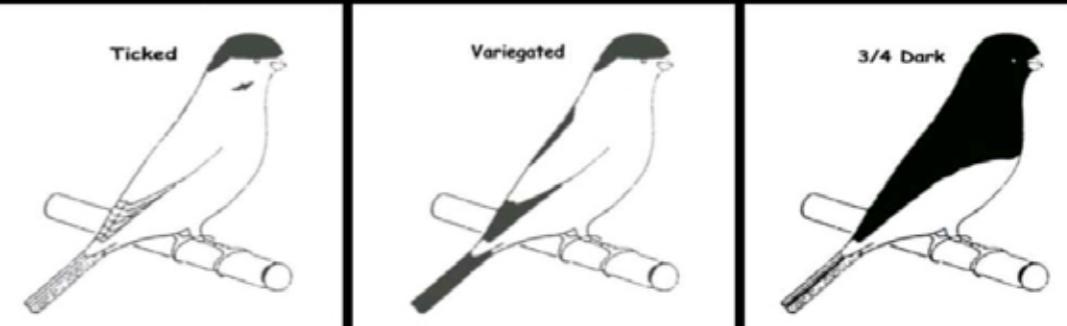
Nel frattempo sono venuto a conoscenza che ci sono altri allevatori della razza in Italia e il mio intento è quello di far riconoscere la razza.

Pictorial Guide to Stafford Show Classifications

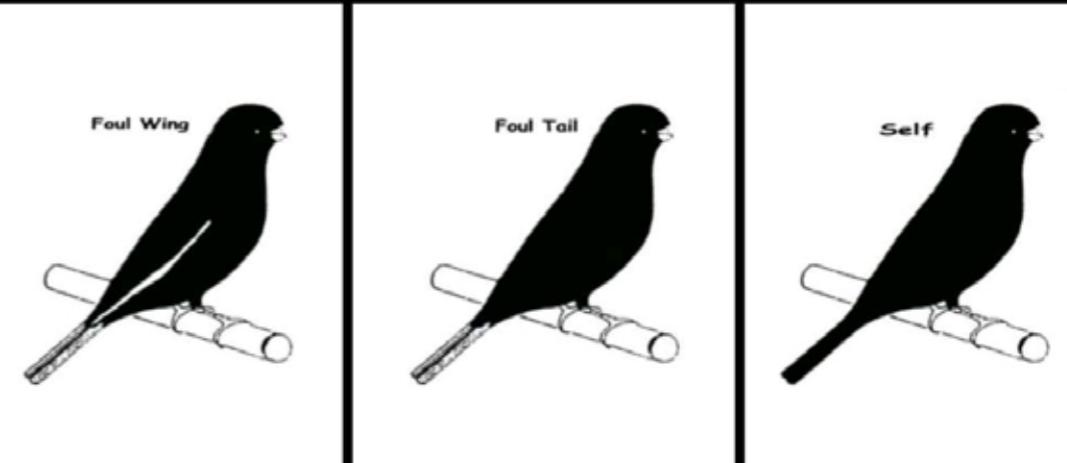
CLEAR



TICKED & VARIEGATED



SELF OR FOUL



Esistono due Club, uno in Inghilterra (Lo stafford canary club) e un altro in America. Nella mia selezione, seguo lo Standard Inglese e questo anno ho presentato a Trabia, in una mostra Nazionale, quattro dei miei soggetti, come razza in studio. Sono stati osservati e giudicati da un giudice di forma e posizione, dando il suo giudizio in base la sua conoscenza. Descrizione della razza: Questa è la razza Inglese più recente fra tutte.

Negli anni '70 alcuni appassionati dello Staffordshire (Contea di Stafford) si riunirono informalmente per decidere se fosse possibile creare una nuova razza di canarini, e, viste le buone prospettive di riuscita, decisero di intraprendere questa strada.

Il risultato è lo Stafford Canary.

Qualcuno potrebbe chiedersi se lo Stafford non sia un doppione del Ciuffato Tedesco, dato che di due razze di colore con annesso il ciuffo si tratta.

In realtà non è così: Il Ciuffato Tedesco è un Canarino di Colore (un tempo denominato Sassone), al quale è stato inserito il gene del ciuffo, mentre lo Stafford è un canarino rosso oppure rosa, lungo almeno 5 pollici (12,7 cm.), con un ciuffo del tutto peculiare.

La razza in questione consta di tre categorie: Intenso, Brinato e Dimorfico.

Per novizi viene consigliato l'allevamento di intensi e brinati, mentre il Dimorfico è più adatto ad allevatori esperti. Il Canarino Stafford è un canarino a **"fattore rosso"**, cioè anziché mostrare il giallo come colore di fondo, mostra il rosso. Tale colore venne introdotto nel canarino con l'ibridazione con un esotico Sudamericano, il Cardinalino del Venezuela (*Spinus cucullatus*).

Da questa ibridazione possono nascere alcuni ibridi maschi fecondi, e quindi il Cardinalino riesce a trasmettere il proprio patrimonio genetico, che fa sì che i soggetti che lo



possiedono mostrino appunto il colore rosso.

I soggetti di colore Rosa sono a loro volta dei soggetti che possiedono anche un fattore di diluizione del colore di fondo, per cui il rosso diventa un rosa avorio, mentre il giallo diverrebbe un avorio.

Aspetto e caratteristiche del canarino Stafford

Il Club del canarino Stafford fornisce molte notizie su come allevarlo, oltre che sulle sue caratteristiche razziali.

Per prima cosa, i creatori di questa razza tengono molto alla **forma del ciuffo**, che non deve essere secondo a quello di nessuna altra razza Inglese, perciò, pur non essendo così ampio come nel canarino Crest, è comunque un ciuffo che richiede un partner non ciuffato selezionato però con piume del capo lunghe e morbide, al fine di conferire ai discendenti ciuffati un ciuffo molto ben sviluppato. I tipi in cui questo canarino si divide, oltre alle categorie sopra dette, sono:

Chiaro con ciuffo chiaro

Chiaro con ciuffo brizzolato

Chiaro con ciuffo scuro

Variegato

Scuro



I colori ammessi sono il rosso ed il rosa.

Oltre a tenere conto del colore del corpo per fare gli accoppiamenti, il Club del canarino Stafford fornisce uno schema base di accoppiamento anche per il piumaggio:

Intenso testa liscia maschio X Brinato ciuffato femmina;

Intenso ciuffato maschio X Brinato testa liscia femmina;

Brinato testa liscia maschio X Brinato ciuffato femmina;

Brinato ciuffato maschio X Brinato testa liscia femmina;

Dimorfico X Dimorfico

Gli accoppiamenti brinato testa liscia maschio X Brinato ciuffato femmina e Brinato ciuffato maschio X Brinato testa liscia femmina, riguardanti brinato X brinato non devono essere reiterati con la discendenza negli anni successivi, ma ogni brinato dovrà essere accoppiato ad un intenso.

In nessun caso si consiglia l'introduzione di sangue Gloster o Crest, allo scopo di migliorare il ciuffo, in quanto si diluirebbe il colore rosso in arancio rosso, ed il rosa in giallo-avorio.

Mentre i brinati e gli intensi sono espressione comune di ogni razza di canarino, i Dimorfici presentano la particolarità di avere gran parte del piumaggio a sfondo bianco gesso, ed alcune macchie di colore, localizzate in punti ben precisi del corpo, diversi nei maschi e nelle femmine (da qui il termine dimorfico).

I Dimorfici vanno accoppiati tra loro, non confusi con intensi o brinati, ed hanno la particolarità appunto di una diversa colorazione nei due sessi.

Ovviamente, è sempre possibile accoppiare tra di loro due esemplari a testa liscia, semplicemente non si avrà da essi discendenza ciuffata, mentre l'accoppiamento tra canarini stafford ciuffati è da escludersi a causa della mortalità embrionale legata al possesso in doppia dose del gene che manifesta il ciuffo.

Il gene posseduto in doppia dose può impedire la corretta ossificazione del cranio dell'embrione e del pullo, con conseguente altissimo rischio di mortalità.

La mia scelta è ricaduta sui Dimorfici ma da questo anno riproduttivo cercherò di inserire anche gli Intensi e i Brinati.

Questo Canarino mi ha portato indietro con il tempo quando ero bambino.

Foto e testo, Calogero Barino.

Mr. Finn



1989

IL CANARINO STAFFORD

Durante la 68 Internazionale dell'Associazione Friulana (20-22 ottobre) un vecchio cultore di razze inglesi, mi telefonò, forse dalla mostra, che visitava con la speranza di vedere qualche soggetto, se sapessi nulla del canarino Stafford.

Nulla, gli risposi. Lei piuttosto mi dovrebbe dire dove ha saputo della sua esistenza.

Un mio corrispondente mi ha riferito di aver letto e visto un disegno in un articolo su una rivista belga, rivista che ho sfogliato fino a scoprire il presente articolo di G. Huysmans apparso da pag. 288 del n° 6 (giugno 1989) de "Le Monde des Oiseaux". In "Cage and Aviary Birds" del 23/4/88 è apparso — scrive G. Huysmans — un articolo di Peter Finn relativo ad una nuova varietà di canarini di posizione, non mi è certo concesso tradurre testualmente l'articolo per cui mi limiterò, dice l'Autore a riassumere l'essenziale.

Ha vent'anni lo Stafford Canary Club

Alla fine degli anni '70 fu promossa una riunione di esperti per discutere sulla possibilità di creare una nuova razza di canarini: lo Stafford Canari. Mr Finn, segretario della "Stafford Canary Club" fa ora una retrospettiva dello sviluppo della nuova razza.

Lo Stafford non può essere considerato un bidone da parte di allevatori inesperti. Mr Finn ha acquistato una certa fama come giudice, conferenziere e per notevoli risultati conseguiti alle mostre: fu "il miglior uccello" alla "All - Color Canary Show" di Stafford.

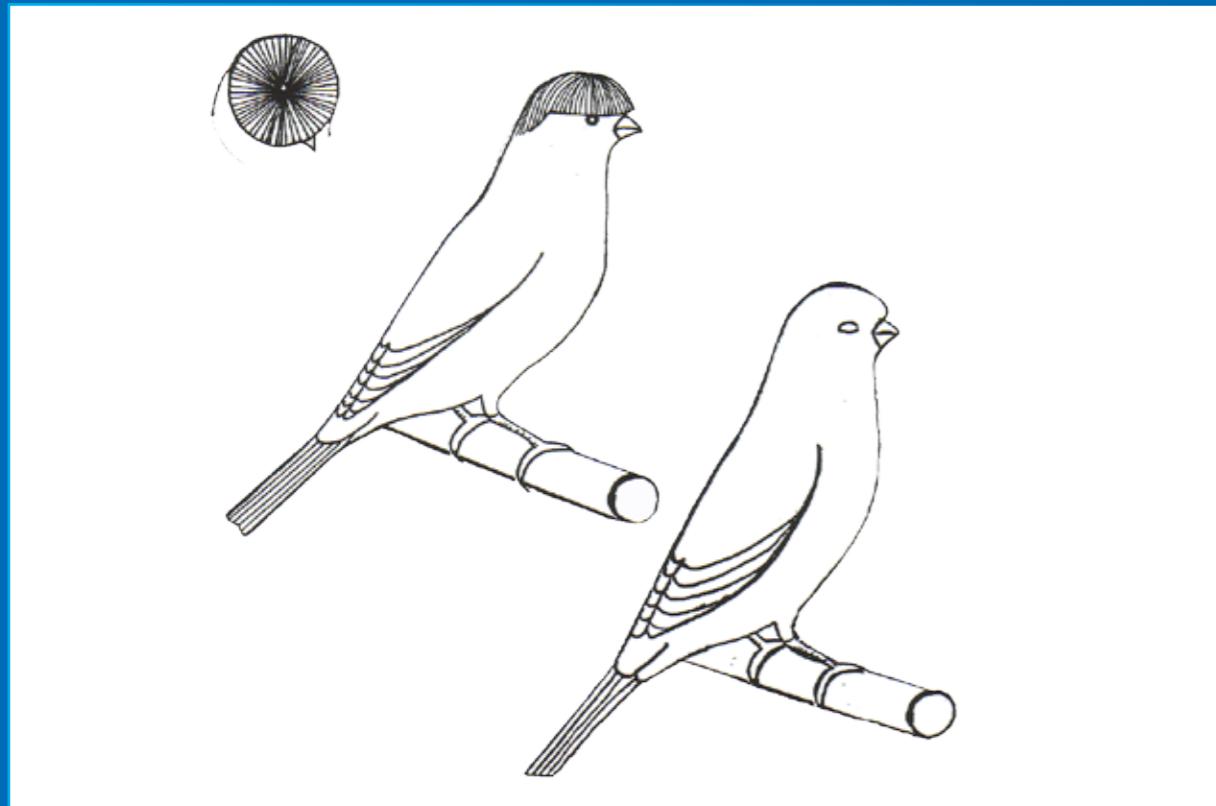
Egli dice: partecipare alla creazione di una nuova razza di canarini, costituisce un privilegio e dà molta soddisfazione all'allevatore. Il nome di una razza è sovente il riflesso del nome della regione dove essa è apparsa per la prima volta e divenuta popolare.

Alla formazione dello standard hanno collaborato diverse regioni



Lo Stafford non fa eccezione alla regola e non bisogna pertanto ritenere che l'interesse per questa razza resterà relegato a questa regione. Allevatori di Scozia, del Galles, di Dorset ed Essex, di Nottingham e Cheshire hanno lavorato alla redazione del suo standard.

Molti degli allevatori che hanno partecipato al primo incontro sapevano che sul Continente esistevano dei canarini rosa e rossi ciuffati (suppongo si trattasse del Ciuffato Tedesco). Il loro ciuffo tuttavia lascia ancora oggi molto a desiderare: è irregolare, trascurato e non hanno alcuna somiglianza con un vero ciuffo. Si tratta di canarini di piccola taglia, discreti e insignificanti. Noi inglesi, abituati ai bei ciuffi dei Gloster, Crested e Lancashire, pensiamo di produrre un canarino di taglia rispettabile (12,5 cm) di color rosa o rosso, con un ciuffo di buone qualità rispetto alle altre razze ciuffate inglesi.



1989

INTERVISTA A PAOLO SALANDI SUL NUOVO PRODOTTO ENERGY BREEDER

COS'E' ENERGY BREEDER ?

Energy breeder e un integratore per pastoncini multivitaminico e super proteico, infatti oltre ad avere un'elevata quantità di vitamine come le vitamine A,D3,E,B1,B2,1312.K..., possiede proteina nobile super selezionata che porta il livello proteico a 31,9%.

IN CHE PERIODI DELL'ANNO DEVE ESSERE UTILIZZATO ?

Energy breeder puo essere utilizzato durante tutto l'anno, infatti grazie alla presenza sia di vitamine utili per la riproduzione (A,D3,E,...) che di vitamine utili per il periodo della muta (B1,B2,1312,K,...), il suo utilizzo non ha limiti d'uso. E' un prodotto per tutti gli uccelli d'affezione (granivori,insettivori e pappagalli)

CHE VANTAGGI OFFRE QUESTO INTEGRATORE ?

Questo prodotto offre molti vantaggi: NELLA FASE RIPRODUTTIVA nelle dosi consigliate rende superfluo l'uso di insetti, inoltre FAVORISCE LO SVILUPPO MUSCOLARE E FISICO ESALTANDO AL MASSIMO LE PROPRIE CARATTERISTICHE ANCHE IN SOGGETTI MUTATI O GIGANTI. NEL PERIODO DI MUTA aiuta ad affrontare al meglio (grazie alla presenza di vitamine adatte a questo periodo) le problematiche tipiche come la carenza energetica e quindi di forza, inoltre grazie ai vari PROMOTORI DELLA DIGESTIONE vengono meno le varie difficoltà digestive.

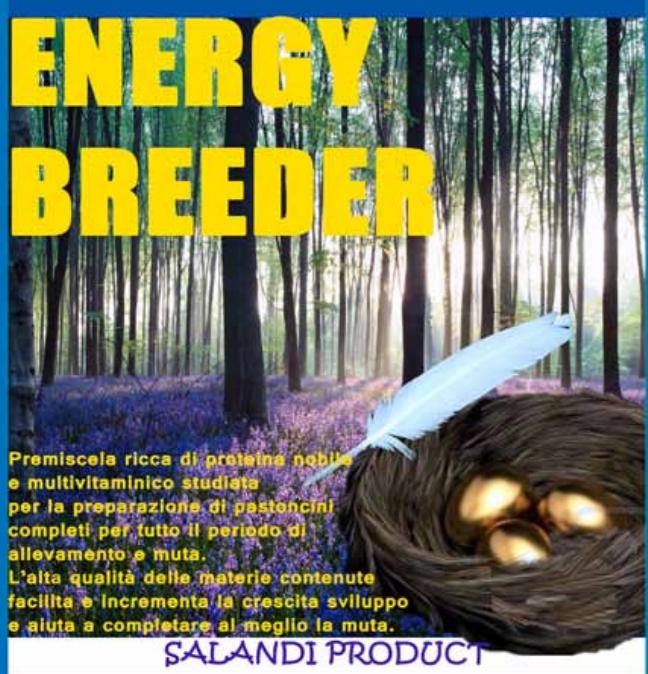
RISULTATI TRIPPLICATI IN CHE QUANTITA' VA UTILIZZATO ?

Essendo un integratore molto concentrato basta un misurino (presente nel barattolo) ogni 200 grammi di pastone. Il prodotto e confezionato in BARATTOLI DA 800 GRAMMI.

Prodotto distribuito da canarini c.g. & d. di paolo salandi +39-3395989185

e-mail salandi59@gmail.com

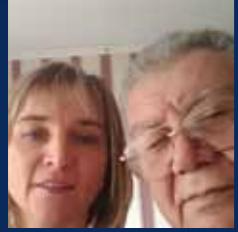
MONTANO LUCINO - VIA VARESINA 21, COMO TEL. 390 31 470977



DA NOVEMBRE
VIENI A TROVARCI NELLA NUOVA SEDE,
PIU' DI 260 MQ PER SODDISFARE
SEMPRE AL MEGLIO LE ESIGENZE DI
OGNI ALLEVATORE E PER GARANTIRE
SEMPRE PIU' DISPONIBILITA'
E COMPETENZA
LURATE CACCIVIO (CO) VIA PUCCINI 1
ANGOLO VIA VARESINA

CANARINI, CANI, GATTI & DINTORNI





LE CAPACITA' COGNITIVE DEI PAPPAGALLI

DI RENATO MASSA

Irene Pepperberg



Fino al 1970, più o meno tutti erano convinti che la capacità di alcuni pappagalli di ripetere parole o frasi, apparentemente anche a proposito, non avesse alcun significato speciale. Nulla di preciso in proposito aveva mai tentato di ipotizzare la comunità scientifica che peraltro, a quei tempi, era nettamente orientata su una posizione "negazionista" nei confronti delle capacità cognitive di qualsiasi animale. I primi ricercatori che lavorarono sulle scimmie antropomorfe e sui cetacei dovettero faticare non poco per convincere i colleghi "comportamentisti" che almeno i gorilla, gli scimpanzé, i delfini erano dotati di capacità intellettive e cognitive fuori dal comune. Personalmente, ricordo un congresso internazionale di etologia che si svolse a Utrecht (Paesi Bassi) addirittura nel 1989 in cui gli etologi cognitivi furono duramente criticati e quasi sospinti ai margini della comunità scientifica da un gruppetto di comportamentisti che mi piace definire neo-cartesiani. I più radicali tra costoro sostenevano che era impossibile entrare nella testa anche solo di un'altra persona, figuriamoci poi di un animale, e che tutti i comportamenti apparentemente intelligenti di qualsiasi animale potevano essere spiegati benissimo come "associazioni" di pavloviana memoria.

Fu in questa atmosfera che l'americana Irene Pepperberg, negli anni settanta iniziò a studiare le capacità cognitive di un pappagallo cenerino acquistato in un negozio di animali, il famoso Alex. Le sue ricerche furono organizzate in un modo originale e furono condotte con pochissimi mezzi, come la stessa Irene ricorda nel suo libro



“Parla con Alex” tradotto anche in lingua italiana e pubblicato nel nostro paese dalla Rizzoli. Alex imparò a nominare correttamente in inglese diversi oggetti, forme, colori, imparò il significato della parola “no” e molto altro ancora. Neppure questi risultati furono sufficienti per smuovere le incrostazioni dogmatiche tradizionali della classe dominante degli scienziati che purtroppo, di fronte alle grandi novità, raramente reagiscono con l’apertura mentale che sarebbe necessaria alla loro intera categoria. Qualcuno, però, rimase profondamente impressionato dai risultati della biologa americana e incominciò a progettare nuovi esperimenti che contribuissero ad allargare il piccolo e nuovissimo campo della etologia cognitiva degli uccelli. Molti, però, continuavano a sostenere che le imitazioni dei pappagalli non avvengono in natura ma soltanto in cattività, senza riflettere sulla totale irragionevolezza di una tale asserzione: come dire che una persona che sa cantare in casa non è in grado di farlo quando si trova sul terrazzo o in giardino. Per fortuna, questi “negazionisti”, come io ho incominciato a chiamarli già da qualche tempo, ebbero la bocca repentinamente tappata da una registrazione di quattro minuti di un duetto di pappagalli cenerini fortunosamente realizzata da tre ornitologi (due francesi e un inglese) in Congo il giorno 21 agosto 1991. L’accurata analisi di questo importante documento effettuata in Francia da Claude Chappuis consentì di rilevare ben 46 imitazioni di uccelli e mammiferi locali. Dunque, era dimostrato che i negazionisti parlavano dogmaticamente, nella incrollabile convinzione che le cose dovessero stare così come essi avevano deciso.

Certo, la registrazione congolesa non dimostrava che i pappagalli usassero suoni originali o imitati per comunicare qualcosa, ma una tale nozione era già abbastanza ovvia per chiunque avesse osservato un qualsiasi animale almeno una volta nella sua vita. È evidente a chiunque che un cane che mugola offre amicizia mentre uno che ringhia minaccia, esistono osservazioni che dimostrano che i cercopitechi emettono suoni diversi per segnalare pericoli diversi, rispettivamente il leopardo, il pitone e l’ aquila marziale che, evidentemente, vanno evitati usando strategie diverse e così via per una moltitudine immensa di casi. Comunque, la dottoressa Pepperberg continuò a lavorare con Alex mentre, nel mio laboratorio, si faceva strada un grande desiderio di affiancarla con un lavoro diverso ma teso allo stesso obiettivo. Mi sembrava utile andare a studiare in na-



tura la lingua dei pappagalli cercando di collegare i suoni da essi emessi con le azioni da essi stessi compiute. Dopo un opportuno periodo di studio e accurata preparazione, nel mese di febbraio del 1993, partii con due studenti per la Tanzania per trascorrere alcune settimane nel parco nazionale del Tarangire dove il progetto di ricerca pareva fattibile. Invece del cenerino, però, scegliemmo il pappagallo dal ventre arancio, per diversi motivi: (a) non avevamo bisogno di un imitatore straordinario perché intendevamo studiare la lingua dei pappagalli e non le loro imitazioni, (b) il netto dimorfismo sessuale del ventre-arancio ci permetteva di distinguere più facilmente ciascun individuo, (c) essendo i ventre-arancio pappagalli di savana, era più facile seguirli in un ambiente aperto, (d) altro vantaggio offerto dai ventre-arancio era rappresentato dalle loro abitudini di nidificazione semi-coloniali e dai loro movimenti più limitati rispetto a quelli dei cenerini.

Ho raccontato tutta la storia in un piccolo libro edito dalla Jaca Book che, in parte, è stato scritto direttamente sul campo, registrando minuto per minuto ciò che accadeva mentre i miei due collaboratori si occupavano delle registrazioni dei suoni. L'esperienza vissuta ha segnato profondamente anche loro: uno dei due (Vincenzo Venuto) oggi è il conduttore di un programma di natura (Missione Natura) su La 7, l'altro (Giuseppe Lamarca) si è trasferito in Madagascar dove gestisce un villaggio turistico impostato in senso ecologico. Quanto a me, dopo essere rientrati a Milano, ho lavorato ancora in modi diversi al tema del linguaggio e delle capacità cognitive dei pappagalli, in particolare sul pappagallo cenerino. In questi anni, alle nostre ricerche se ne sono affiancate altre di americani su are e amazzoni, con interessanti risultati che sono stati ampiamente divulgati anche sui più noti social networks.

Da qualche tempo mi sono collocato a riposo ma ho portato via con me un paio di pappagalli cenerini ai quali ero particolarmente affezionato. Uno di questi, una femmina nata nel 1998 che risponde al nome di Theo (Theodora), pronuncia il suo nome quando mi vede intento a mangiare qualcosa che ritiene possa andare bene anche per lei, dice "acqua" quando mi vede bere e accetta volentieri una sorsata dal mio bicchiere, dice "pronto" quando sente suonare il telefono, dice "ciao" quando mia moglie esce dalla stanza e usa anche movimenti e posture del corpo per raccontare storie più complicate per le quali le manca un vocabolario adeguato. Noi la consideriamo nel modo più asso-

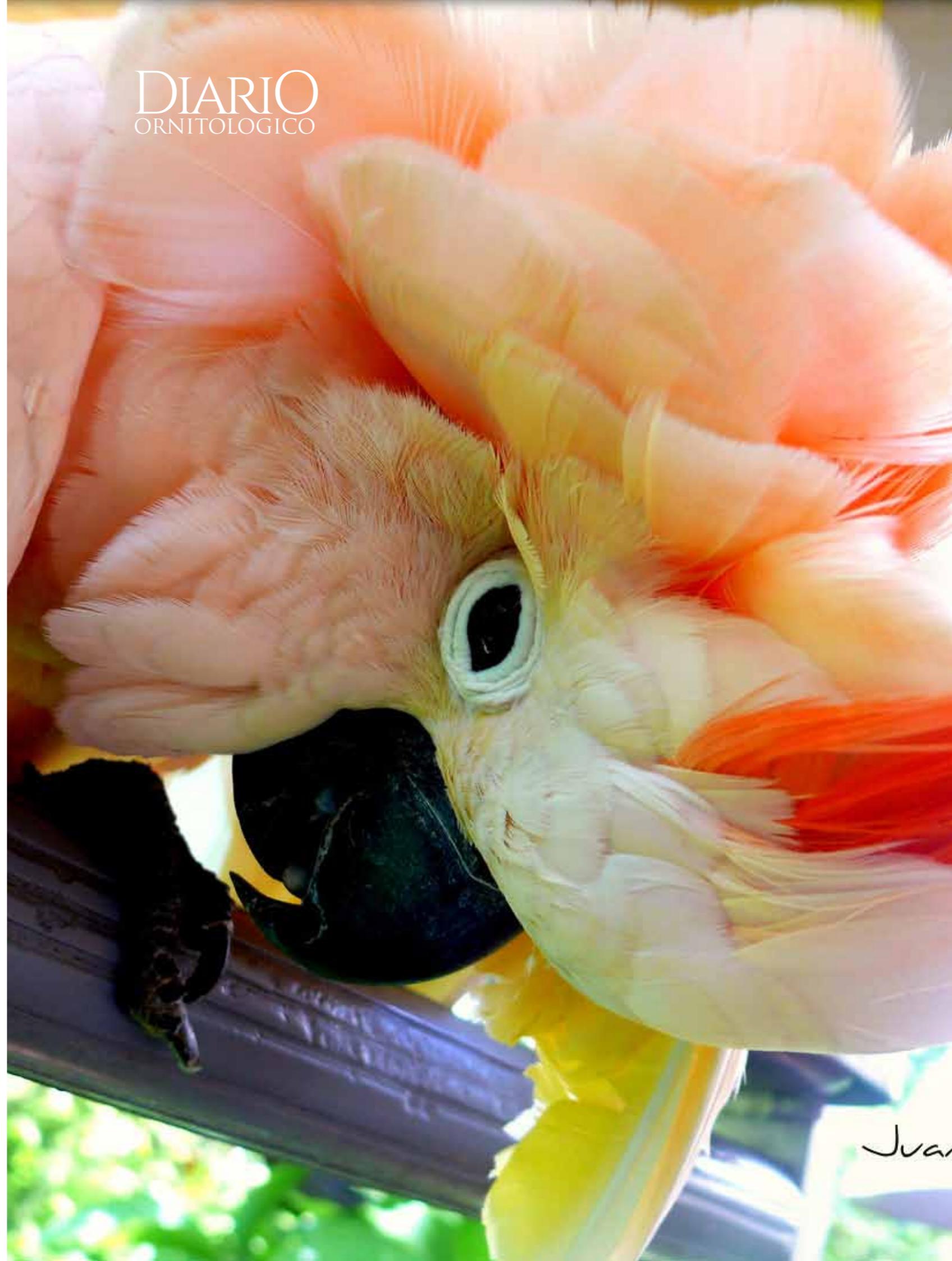


luto come una persona, come del resto consideriamo anche Ugo, un maschio del 2004 che ha un carattere completamente diverso e che non siamo riusciti in nessun modo a convincere a fare coppia con Theo. Sono, però, buoni amici e si salutano affettuosamente toccandosi con il becco ogni volta che si ritrovano dopo una separazione. Non so cosa pretendano più di così i negazionisti, ma a me non interessa affatto. Noi sappiamo che i nostri cenerini sanno benissimo ciò che dicono e sappiamo anche che pensano, tanto ci basta per il momento.

Renato Massa



Malabar Parakeet



Juan



CONOSCERE GLI ESTRILDIDI

Testo LUIGI PAGLIEI

Foto Allevamento Griseicapilla ed autori vari



Questo articolo nasce con lo scopo di far conoscere ai neofiti il mondo multicolore degli Estrildidi, uccelli esotici appartenenti all'ordine dei Passeriformi.

Il termine Estrildidae fu coniato nel 1850 dal biologo francese Charles Lucien Jules

Laurent Bonaparte. Questi sono in prevalenza uccelli dall'aspetto robusto e dalle dimensioni ridotte (dagli 8 ai 12 cm di lunghezza).

Il loro becco è forte, corto e appuntito, tipico degli uccelli granivori, anche se in parte integrano la propria dieta con una componente di origine animale (piccoli insetti e invertebrati) soprattutto durante il periodo riproduttivo. Le colorazioni dominanti sono i toni del grigio e del bruno, con l'aggiunta di pigmentazioni anche vivaci che spesso sono prerogativa del maschio. In comune hanno anche i classici disegni fatti di punti e linee, presenti nel palato dei piccoli, a volte conservati anche da adulti.

Caratteristiche comuni in questo genere sono la monogamia e la gregarità, questi infatti formano colonie molto numerose; negli Estrildidi la coppia collabora attivamente nella costruzione del nido; i maschi aiutano nella cova e nell'allevare i piccoli. Comune è anche il modo nel quale i pulli si appiattiscono e portano la testa in alto dondolandola a destra e sinistra per chiedere il cibo, mostrando in questo modo i tipici disegni buccali. Molto simile è anche il nido, formato da fili di erba, peli, piume e lanugine, questo ha forma sferica con una piccola apertura. Anche il colore delle uova è comune, bianche, le femmine in generale depongono dalle 4 alle 6 uova, che vengono incubate per 2 settimane. Simile è anche il tipico corteggiamento del maschio, che consiste nel prendere con il becco una pagliuzza saltellando sul posto, gonfiandosi e cantando, mentre nelle femmine è comune il modo nel quale invitano il maschio all'accoppiamento, queste non



vibrano le ali come gli altri passeriformi, bensì vibrano solo la coda.

Gli Estrildidi sono uccelli che vivono nella fascia tropicale tra Africa, Australasia, Cina ed India. Prediligono climi caldi, passando da specie stanziate in ambienti asciutti, semi-desertici ad altre che vivono nella foresta pluviale. Abitando in una fascia geografica dove le stagioni non sono legate a variazioni di fotoperiodo, i loro ritmi biologici sono strettamente correlati con i cicli stagionali legati alle precipitazioni. In passato erano considerati una sottofamiglia dei Passeridae, mentre ora sono stati elevati a rango di famiglia a sé stante, divisi in due sottofamiglie.

Sottofamiglia Estrildinae, con diffusione Afrotropicale ad eccezione del genere Amandava diffuso anche in Asia;

Sottofamiglia Lonchurinae, con generi diffusi nel sud-est asiatico ed in Oceania.

Andrea Miraval nella prefazione di un testo da me scritto sugli Estrildidi afferma che ; *Questo genere fece la sua comparsa in Europa nel 19° secolo con sporadiche importazioni, fino ad arrivare agli anni '80 del 20° secolo, periodo nel quale ci furono importazioni di massa della stragrande maggioranza degli Estrildidi, in particolare quelli Africani ed Asiatici. Queste variopinte specie però non iniziarono ad essere allevate, venivano semplicemente acquistate per pochi soldi senza nessuna volontà di riprodurle¹ pochi allevatori italiani che si occupavano di allevare Estrildidi*

rivolgevano il loro interesse nei confronti del costosissimo Diamante di Gould, il motivo era che per questi le frontiere (dall'Australia) erano già chiuse da tempo. E quando infine chiusero le frontiere africane (all'inizio del nuovo millennio) questo creò il settore, stimolando da un lato la riproduzione delle sparute popolazioni di Diamanti australiani e dall'altro inducendo i possessori di altre specie di Estrildidi, sia africani che asiatici, a cimentarsi nella loro riproduzione.

Miraval è giunto alla conclusione che ciò che oggi è raro, un tempo era comune (gli Estrildidi africani), ciò che oggi è comune (come il Diamante di Gould) allora era rarità preziosa.

Fortunatamente ai giorni di oggi gli Estrildidi vengono allevati con grande successo, arrivando a selezionare ceppi di grande pregio e fissare mutazioni di colore molto



¹ Lucarini S. De Flaviis E. De Angelis A.: Gli Estrildidi, volume 1 - Edizione F.O.I. Piacenza, 1995, p. 14.

² Pagliei L., Gli Estrildidi, volume 1 – Testudo edizioni, 2017, p. 8.

particolari. Però anche se si tratta della stessa famiglia, va detto che non tutti gli Estrildidi richiedono la stessa metodologia di allevamento, ci sono specie come il Diamante mandarino molto facili da tenere e da riprodurre, e specie come il Diamante quadricolore, che necessitano di grandi spazi, voliere, per riprodursi in purezza e nonostante particolari accorgimenti non sempre va tutto a buon fine.

Va anche detto che per la maggior parte degli Estrildidi si utilizzano delle balie per l'allevamento dei pulli, in quanto non tutte le specie una volta deposte le uova le covano e poi svezzano i loro piccoli, per questo si utilizzano i Passeri del Giappone che covano e nutrono al loro posto i pulli.

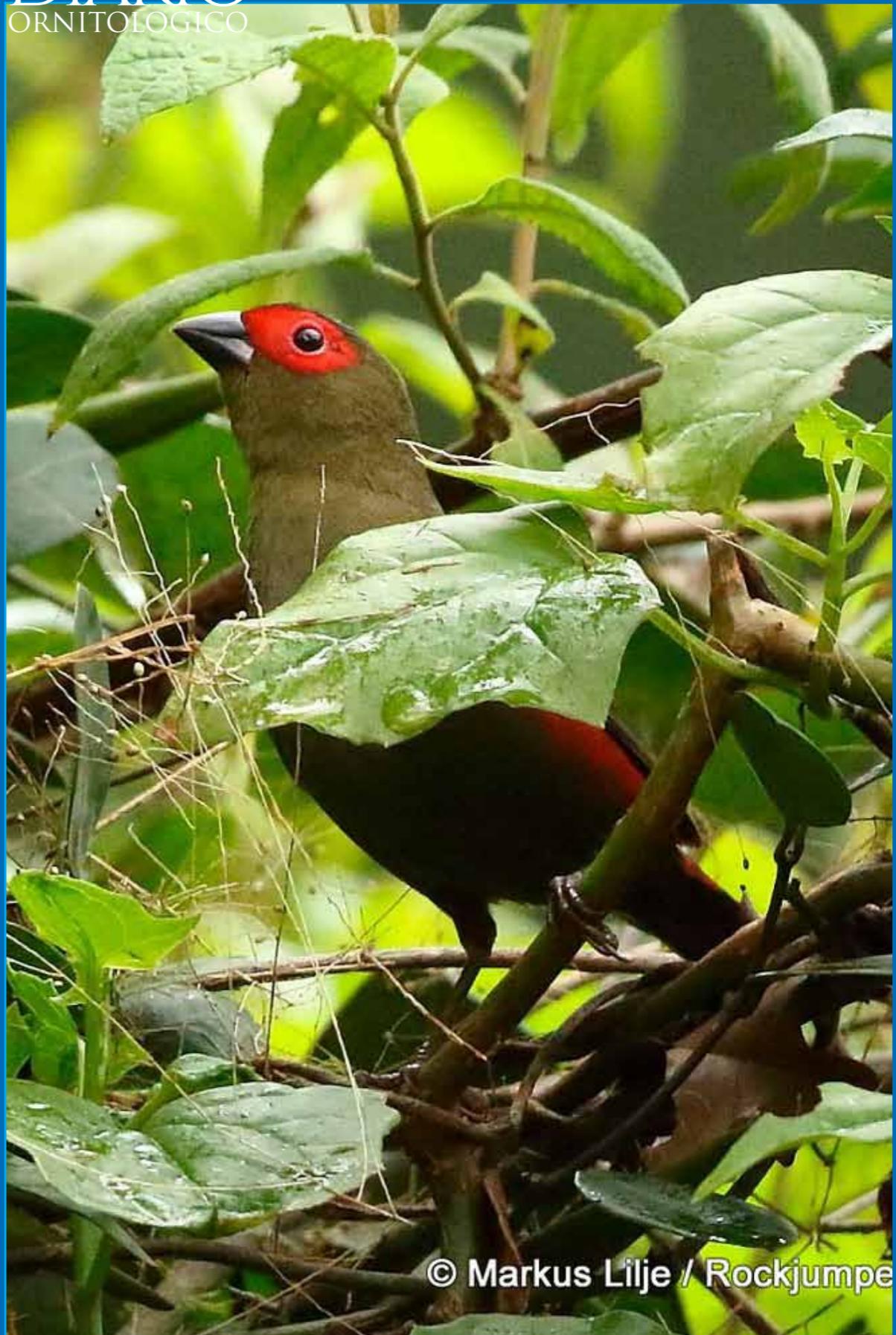
Anche questo procedimento ha le sue difficoltà, poiché i Passeri allevano molto bene le Lonchure come loro, ma le altre specie non sempre riescono a portarle avanti con facilità, insomma ci vuole tanto lavoro, dedizione tenacia ed un pizzico di fortuna.

I Passeri del Giappone non sono gli unici ad essere utilizzati in qualità di balie, altre specie come Padda, Diamanti mandarino ed i Becchi d'argento possono, se necessario, fungere da genitori adottivi per allevare specie affini.

Anche se oggi la situazione nei confronti dell'allevamento degli Estrildidi è molto cambiata rispetto a 30 anni fa non tutte le specie sono presenti negli allevamenti Italiani ed Europei in generale. Questo a causa di una drastica riduzione numerica di molte specie di questa variegata famiglia, questa riduzione è dovuta fondamentalmente alla presenza dell'uomo che a causa del continuo disboscamento ha portato ad una forte riduzione del territorio di molti Estrildidi. Basti pensare agli Astri montani come il *Cryptospiza jacksoni* ed il *Cryptospiza shelleyi* diffusi nelle zone dei grandi laghi e nel corno d'Africa, o anche al *Amandava formosa* presente in India o al *Erythrura kleinschmidti* presente nelle isole Figi, queste sono solamente alcune specie, ma la lista è lunghissima, anche per gli Estrildidi australiani la situazione non è molto diversa, si pensi alle *Emblema bella* ed *Emblema oculata*.

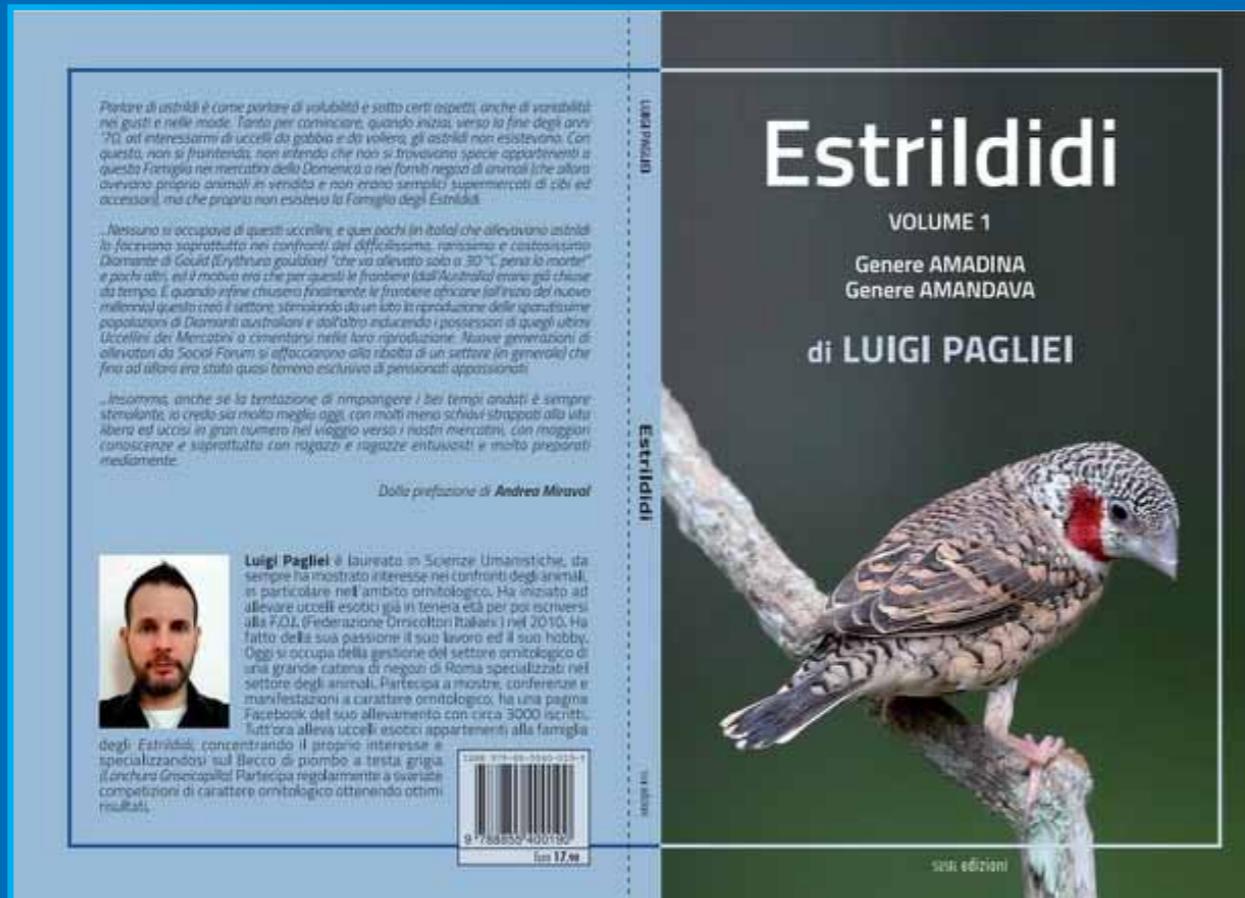
Insomma per questo nuovo millennio dovremmo porci come obiettivo comune la salvaguardia di queste specie stupende, dovremmo essere meno egoisti ed aprirci alla natura, trovando una soluzione che faciliti la crescita numerica di queste specie in pericolo.

Testo Luigi Pagliei



© Markus Lilje / Rockjumpe

Red-faced Crimsonwing





Vendita di uccelli e di articoli per animali nella città di Nova Milanese. Zooropa fornisce, i tanti appassionati, di articoli per animali delle migliori aziende produttrici del settore, utili per garantire, ai loro animali da compagnia, benessere.

Questi prodotti vengono accuratamente selezionati per la loro effettiva utilità e li troverete all'interno dell'ampio spazio espositivo del negozio di via Giacomo Brodolini, nella città di Nova Milanese.

All'interno degli scaffali sono disposti mangimi per ogni specie di animale, anche esotica, trasportini per animali, giochi, guinzagli e cucce. Zooropa procede inoltre alla vendita di diverse specie di uccelli, anch'essi accuratamente selezionati dai migliori allevatori, mantenuti in ambienti salubri e in modalità tali da assicurarne la massima salute.



ZOOROPA

Via Giacomo Brodolini, 14/16 - 20834 Nova Milanese (MB) Italia
+39 0362 368328 +39 347 9667858
alessandro.basilico@tiscali.it



IL CANARINO ITALICO

DI CARLO BALESTRUZZI
foto di GIORGIO GIUSINI



Ciò che appare su Wikipedia lo scrissi qualche anno fa, prima che la mia salute peggiorasse a tal punto da impedirmi di continuare ad allevare canarini o altri volatili. A tutt'oggi, l'unica persona in Italia che alleva Italici, con consapevolezza di cosa siano, è Giorgio, oltre agli eventuali acquirenti di suoi soggetti. Ho pensato di chiamare tale canarino "Italico" e non "Italiano", perché esso è sicuramente comparso in un'epoca in cui la penisola Italica era divisa in vari Stati, e "Italia", come diceva Von Metternich, era solo un'espressione geografica. Da qui "Italico", quindi.

Io ho un ricordo molto vivo dei vari canarini allevati da mia zia, sorella di mia madre, grande appassionata, e, soffrendo di una sindrome dello spettro autistico nota come "sindrome di Asperger", ho una memoria molto particolare, che a detta di molti assomiglia più ad un database che non ad una memoria umana.

Ricordo molto bene come erano fatti, ricordo anche che poi, crescendo, iniziai ad allevare canarini con mio nonno, canarini di colore e Arricciati del Sud, che oggi sono ridotti al lumicino, ma erano a quei tempi il vanto della canaricoltura Parmense, come il Sud ed il Nord erano la culla del Gibber Italicus, il centro apprezzava molto gli Olandesi, come venivano chiamati, Parma, Modena, Firenze, eccellevano nell'allevamento di tale razza. Quindi ai tempi non allevavo Italici. Avevo delle femmine, da ibridare col Cardellino o col Verdone, oppure da incrociare con maschi Arricciati del Sud, per ottenere dei soggetti più lunghi da usare come balie dei medesimi arricciati (i Sud allevano poco e male, spesso). Tali soggetti, molto comuni allora a Parma, erano detti: "Migliorati", ove quindi il Canario Comune veniva "migliorato" dall'incrocio col nobile Olandese.

Tali Migliorati si accoppiavano e a volte i loro figli venivano allevati. La differenza tra Migliorati e Comunei era nel portamento un po' a "C" dei primi, nella taglia maggiorata, nell'accenno di arricciature, poco più che increspature delle piume. Strano ma vero, il resto era molto simile. Vale a dire, quindi, che la testa dell'Italico era piccola, il collo segnato ed il petto con evidente carena sternale. Le lunghezze stavano a 14,5 di media per l'Italico e a 16 per il Migliorato, dai 17-17,5 dell'Arricciato del Sud di razza pura. Oggi i Sud tendono ad essere un po' più piccoli di allora, perché uno standard nuovo scritto con le dita dei piedi pretende che tale canarino mantenga a lungo la posizione a "7", perciò chi ancora li alleva ricorre spesso all'incrocio con esemplari Gibber Italicus. Stesso discorso per il colore: quasi sempre i Sud sono brinati, essendo il Gibber un superintensivo, dall'incrocio nascerebbero soggetti a piuma troppo ridotta, quindi si preferisce tenere il

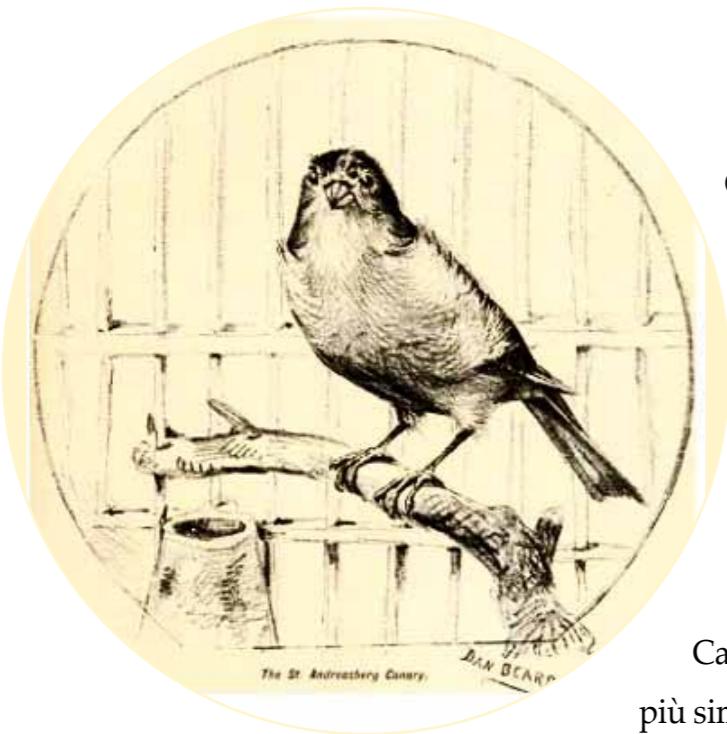
ceppo sempre pronto per un eventuale incrocio con il Gibber.

Ma torniamo all'Italico. Tale antico canarino potrebbe discendere da soggetti importati dalle Isole Canarie, ma potrebbe anche derivare da antichi progenitori importati nella penisola da mercanti Portoghesi.

Io conosco abbastanza bene le Isole



Un mio soggetto nella tipica posizione "a Fringuello". Notare le zampe importanti, anche se non da Gibber. Anche il collo e lo sterno sono ottimi. E' un pezzato verde.



Canarie, avendo anche colà una residenza di cui posso disporre, ed ho visto che i canarini insulari non sono tutti uguali. Se partiamo dalla Gran Canaria, troveremo su quest'isola dei soggetti molto colorati, piccoli, e grandi cantori. I soggetti della vicina Tenerife sono simili, solo un po' più grandi, e il loro canto è leggermente più 'strascicato' di quelli di Gran Canaria. I soggetti Tinerfensi sono probabilmente i più simili ad un canarino di razza Sassone o di colore, mentre da Gran Canaria potrebbero venire i progenitori del "Canario del Pais", cioè gli Spagnolini di oggidì.

Se prendiamo l'aereo turboelica e ci spostiamo su La Gomera, vedremo che in questo minuscolo paradiiso terrestre vivono canarini un po' meno colorati di quelli di Tenerife, e ancor di più quelli di La Palma, l'isola più occidentale delle Canarie, dai quali non è difficilissimo teorizzare che possano derivare i ceppi di Malinois, Bossu, Arricciati vari. Lunghi e grossi, meno dotati di variabilità delle strofe, ma persistenti cantori.

Aggiungo però che i Canarini silvani non vivono solamente alle Isole Canarie (e non su tutte), ma anche nel rimanente dell'Arcipelago Macaronesco, cioè Isole Selvagge, Azzorre, Madera e Isole di Capo Verde.

"Io non ho mai visto soggetti di queste provenienze, ma so da una conoscente Francese che li conosce, essere i canarini di Madera straordinariamente simili ai miei Italici."

E anche qui faccio un'aggiunta e allungo il brodo. In passato parecchi detrattori del lavoro mio e di Giorgio hanno scritto su svariati Forum che i "cosiddetti Italici" non sarebbero altro che una specie di fritto misto di vari incroci di razze. Sì, girando per le patrie campagne ho visionato migliaia di soggetti di tal fatta, di solito gli allevatori amatoriali sprovvisti mischiano le carte senza competenza, e introducono nel calderone: il ciuffo, il colore rosso, il fattore mosaico. Il mosaico viene sempre introdotto perché sperano di ottenere un soggetto bianco rosso e verde, molto patriottico ma molto utopistico. Il colore rosso piace molto ai profani, ma così facendo ottengono un gabbione di soggetti arancio

pallido. Il ciuffo introduce un fattore sub letale, ma loro non lo sanno, quindi vai col ciuffo. Inutile dire che tali soggetti non somigliano assolutamente a quelli della mia vecchia zia, ormai passata a miglior vita. Quando ci si trova di fronte ad un Italico, chiunque si rende conto che quella è un'altra razza. Mia moglie, che di canarini non capisce un'acca, vede immediatamente gli Italici, quando gliene si presentano davanti. Quindi le chiacchiere stanno a zero. Non devo convincere nessuno, basta vederli e tutti si convincono da soli.

Facendo ricerche, ho trovato un'immagine interessante, il disegno di un Canarino Tirolesi oggi scomparso, il Canarino di St. Andreas Berg, o St.Andreasberger Kanarienvogel. Tale canarino è uno degli antenati del Canarino Nobile dell'Harz, o Harzer, o Harzer Edelroller, o anche solo Roller. Infatti, i miei primi canarini furono un ritrovamento casuale, avvenuto nel 2009 o nel 2010, a Siebeneich, vicino a Merano. L'Harz è sicuramente molto simile all'Italico, e non si fatica a vederne la discendenza, come mettere a confronto un Olandese del Sud e un Gibber Italicus, si vede che sono parenti stretti.

Giorgio ha diversi canarini, provenienti o dalle Romagne o dal meridione d'Italia. Se ne trovano ancora, altri pare siano nel Trevigiano, e così via. Credo che sarebbe il tempo di creare una specializzazione del Canarino Comune Italico, redigendone anche uno Standard di riferimento. Io penso sia meglio non redigere nessuna scala dei punti, ma giudicare a colpo d'occhio come gli Inglesi con certe razze, ma è questa solo una mia opinione personale.

Il Canarino Italico ha una taglia sui 14-14,5 cm. Ha la testa piccola, a "noccia", il becco relativamente grande, il collo in evidenza, c'è uno stacco netto tra le spalle e la testa, pur non come nel Gibber. Il piumaggio è fine ed aderente, si vede bene la carena sternale, non è arrotondato come un Gloster, anche se non ha proprio il "torace a coltello", ali lunghe e aderenti, zampe abbastanza lunghe. La conformazione fisica fa sì che tali uccelli assumano spesso una posizione "inchinata", come fanno i Fringuelli. Io e Giorgio la chiamiamo "posizione a Fringuello", infatti. Un maschio assume molto spesso questa posizione, ergendo anche le piume sul capo, una femmina meno, ma comunque anche le femmine mostrano questa posizione. Io inserirei nello Standard la voce "Portamento", proprio perché è una caratteristica razziale.

Sono ottimi riproduttori, ottimi imbeccatori, e cantano con costanza, se adulti non è infrequente ascoltarli anche nel periodo invernale, a muta terminata. L'ottimo Giorgio ha molte foto da mostrare su questi bei canarini. Noi crediamo che i colori possano essere molti, verde, giallo, cinnamon, bianco, e tutte le possibili pezzature. Escludiamo da riproduzione soggetti col torace alla Gloster, soggetti mosaico e soggetti troppo differenti dal nostro Standard ideale.

A disposizione per eventuali domande.

Carlo Balestrazzi, Fidenza (molti mi chiamano anche Charles).



FEDERAZIONE ORNITOFILI AMATORIALI SPORTIVI ITALIANI

FESTIVAL ORNITOLOGICO SICILIANO FOASI



ESPOSIZIONE SPORTIVA E MOSTRA SCAMBIO

7 FEBBRAIO INGABBIO - 8 FEBBRAIO GIUDIZIO

9 FEBBRAIO APERTURA AL PUBBLICO



STILI DIVERSI NELLA MONOGAMIA DEI PAPPAGALLI

DI RENATO MASSA



I pappagalli sono per la grande maggioranza uccelli monogami ma il rapporto esclusivo delle coppie non si manifesta necessariamente nello stesso modo in tutte le specie. Ciò ha portato qualcuno alla formulazione del mito che esistono alcune specie di pappagalli che mostrano coppie che si accarezzano a vicenda e che pertanto sarebbero da considerare come strettamente legate e altre specie di pappagalli che non si accarezzano affatto e che pertanto non sarebbero da considerare come strettamente legate.

Il mito è un mito, naturalmente, e come tutti i miti non corrisponde affatto alla realtà delle cose: sarebbe come dire che le coppie umane che camminano a braccetto, o magari mano nella mano, sono da considerare strettamente legate e quindi non passibili di separazione mentre quelle che camminano senza un collegamento fisico sono da considerare a rischio di separazione. Fin troppo facile è rispondere che ogni coppia ha il suo stile per esprimere il legame nel quale

è coinvolta e che è molto probabile che non esista una relazione diretta tra comportamenti di accarezzamento e salvezza del legame esistente tra due pappagalli (o due esseri umani).

Per comprendere meglio questo discorso sarà bene ricordare che la massima diversità genetica dei pappagalli si riscontra in Australia dove convivono cacatua (oggi generalmente collocati in una famiglia ben distinta), parrocchetti di diversa taglia e struttura, ecletti, lori, pappagalli dei fichi e specie particolari quali il familiare ondulato. Dall'Australia i pappagalli si diffusero prima in Asia (con *Psittacula*, *Psittinus*, *Bolbopsittacus* etc) e poi in Africa con *Agapornis*, *Psittacus*, *Poicephalus*. Infine, in un tempo in cui l'oceano Atlantico non era ancora tanto largo, giunsero in America con are, amazzoni e tutti gli altri pappagalli di questo continente.

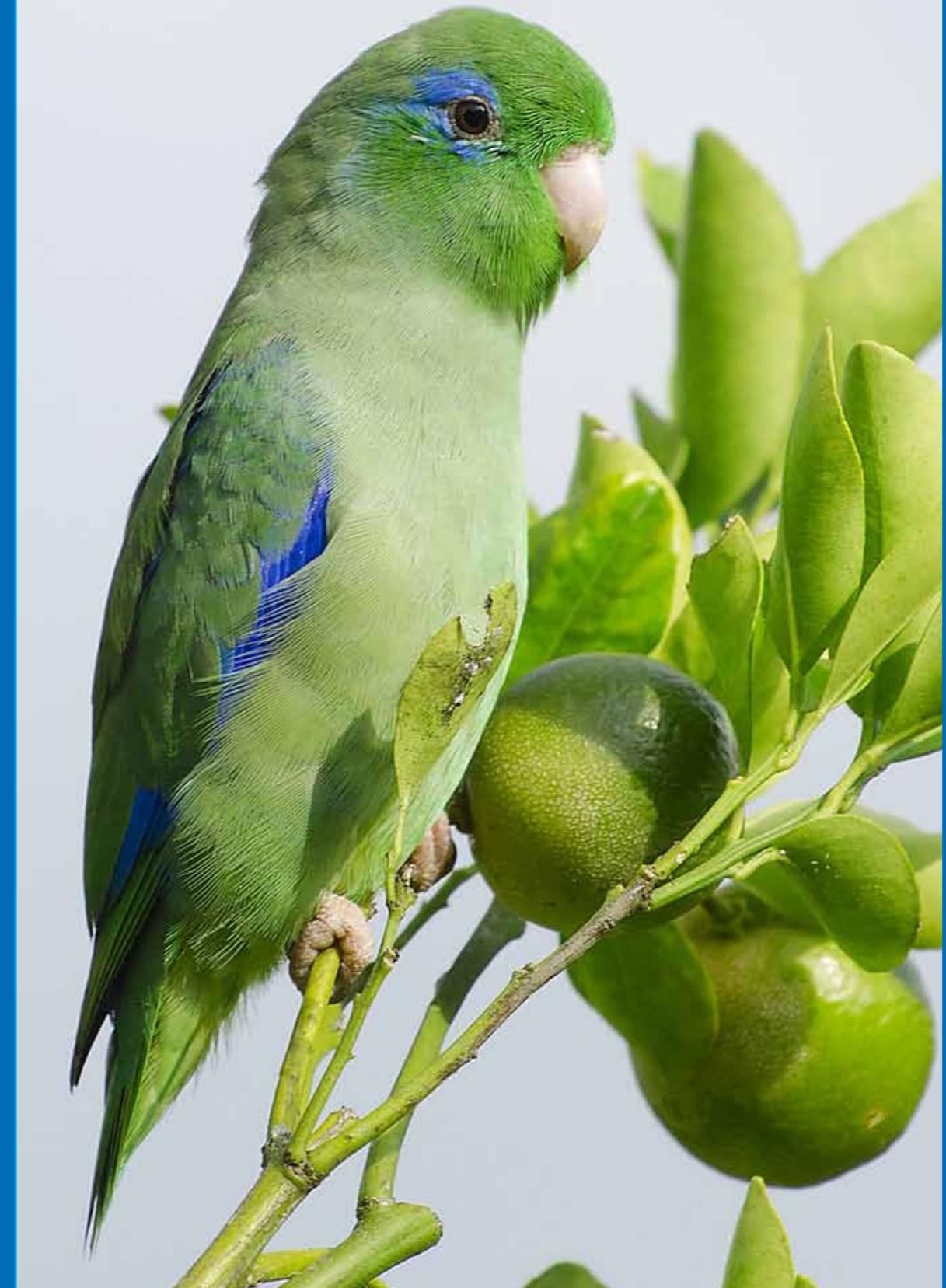
I comportamenti di accarezzamento hanno luogo nei cacatua ma non nella maggior parte dei parrocchetti australiani né in quelli asiatici mentre compaiono in tutti i pappagalli africani (inseparabili, *Poicephalus* e cenerini) e si conservano nella massima parte dei pappagalli sudamericani. Molte specie di parrocchetti esprimono il loro grande dimento nei confronti di una femmina con una elaborata parata di corteggiamento (per es. *Psephotus*) o, in alcuni casi (*Psittinus*) addirittura con una elaborata canzone d'amore fischiata con grande perizia. Non esiste alcun motivo valido per poter sostenere che un ballo di amore o una canzone d'amore esprimano un legame meno saldo rispetto a quello espresso con accarezzamenti amorosi. In tutti i casi, al culmine del corteggiamento, la femmina si accuccerà e il maschio le salirà sul dorso per fecondarla, così come accade nella massima parte delle altre specie di uccelli.

Tutto ciò accade in tutte le specie di pappagalli australiani, asiatici e africani ma non nel pur multiforme gruppo degli americani che, a prima vista, appare altamente differenziato, comprendendo specie di taglia variabile da quella di un'ara giacinto fino a quella dei minuscoli *Forpus* e *Nannopsittaca*, ad alimentazione spesso tanto variabile da una specie all'altra da rendere quasi impossibile il mantenimento in cattività di alcune specie molto specializzate come i *Touit*, i *Gypopsitta* o gli *Hapalopsittaca*. Eppure, in questa straordinaria varietà di forme, di colori e di adattamenti alimentari, si osserva che TUTTI, ma proprio tutti i pappagalli sudamericani si accoppiano in un

modo singolare e unico, cioè lateralmente, tenendosi stretti a un posatoio, uno con la zampa destra, l'altro con la sinistra, prendendosi talvolta "per mano" con la zampa libera e avvicinandosi frontalmente in un contesto laterale. Questo tipo di accoppiamento tanto particolare testimonia che tutti i pappagalli sudamericani hanno avuto un'origine comune, presumibilmente da un'antica specie africana oggi scomparsa, e che la loro diversità è più apparente che reale, essendosi evoluta in tempi molto più recenti rispetto a quella dei pappagalli australiani, comunque sempre una cinquantina di milioni di anni fa.

Con questo, spero di avere chiarito che il legame di coppia è cosa diversa dalla sua espressione in modalità varie e variabili nei diversi gruppi geografici e sistematici. Questa mia breve nota potrebbe essere dedicata a una coppia di *Psittacula cyanocephala* che si dividono il cibo con una dolcezza e un'equità che non fa certo pensare a un legame labile e inoltre a una pseudocoppia di una femmina di *Brotogeris versicolorus* casualmente ingabbiata con un maschio di *Psittacula himalayana*. Si trattava di una specie sudamericana, tipicamente accarezzatrice e una asiatica niente affatto accarezzatrice, eppure l'accarezzamento insistente del *Brotogeris* indusse anche la *Psittacula* a restituire le carezze, suggerendo l'idea che il comportamento di accarezzamento abbia basi in parte genetiche, in parte apprese.

Renato Massa



Forpus conspicillatus



IL PUB DEGLI
ORNITHOFILI
SPORTIVI

